



L'Unità Europea

Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Roma, 25 marzo 2017



2 EDITORIALE

La marcia della svolta

«Il 25 marzo 2017 passerà alla storia come l'inizio della fine della rassegnazione».

Queste le parole del giornalista Beppe Servergnini alla trasmissione televisiva OTTO E MEZZO (La7) la sera dello stesso giorno, dopo aver condotto al mattino la Convenzione *Europe fights back* (cfr. servizio a pag. 23-24) ed aver marciato con noi al pomeriggio. Circa diecimila persone, giovani ed anziani, da tanti Paesi europei, giunti a Roma in pullman, treno, aereo, a proprie spese, hanno fatto capire a politici, osservatori e giornalisti che il clima sta cambiando attorno alla questione europea.

Come sempre, nella storia, la combinazione di fattori oggettivi e soggettivi mette in moto nuovi processi di cambiamento. Lo scorso anno dicemmo che *Brexit* avrebbe dato uno scossone al torpore europeo, avrebbe tolto gli alibi ai governi e posti innanzi alla responsabilità del che fare, in termini di unità e di avanzamento. L'elezione di Trump ha poi aggiunto l'elemento della paura, gli Europei si sono ritrovati improvvisamente soli e indifesi. Ma i fattori oggettivi di per sé non bastano, devono poi saldarsi con quelli soggettivi, con l'azione di coloro che vogliono realmente produrre il cambiamento.

È così che sono nati i primi movimenti popolari per l'unità europea di questo nuovo secolo. Quasi contemporaneamente, in questo mite inverno, il movimento spontaneo di cittadini *Pulse of Europe* scende in piazza con le bandiere europee e canta l'inno europeo. E s'incrocia con l'attivismo dei militanti federalisti ed europeisti che preparano la *Marcia per l'Europa* del 25 marzo. Non ci sono contatti diretti, espliciti, ma lo scopo è lo stesso: imprimere una svolta al processo politico, mo-



strare che il progetto europeo è ancora maggioranza nel cuore e nella mente, che attorno ad esso si possono coagulare i sentimenti degli Europei che si oppongono alla decadenza e alla rassegnazione. Partendo dai cittadini, appunto. Che vogliono dire ai media che non è vero che sta trionfando il nazionalismo e il populismo; che il nostro modo di vivere, la civiltà europea e i nostri valori vanno difesi e che il modo migliore è quello di fare l'unità politica. E questo nuovo *sentiment* europeo si traduce anche in termini politici: gli europeisti vincono le elezioni a dicembre in Austria e poi in Olanda a marzo, in uno schema di confronto politico che non presenta più l'alternativa destra/sinistra, ma Europa versus nazionalismo.

Sono i primi segni di un "risorgimento europeo" contro la rassegnazione alla decadenza.

Dobbiamo allora chiederci attorno a quale idea-forza nasce questa

«Segni di un Risorgimento europeo»

volontà di esprimersi politicamente, direttamente, in quanto cittadini europei.

Negli ultimi dieci anni chi scendeva in piazza lo faceva per contestare alla radice l'Europa esistente. Sono stati gli anni dell'attacco mediatico e popolare all'Europa dell'austerità, dipinta come Europa matrigna, che chiedeva sacrifici e imponeva regole ai disastriati conti pubblici. Ci si limitava ad evocare che "un'altra Europa è possibile", senza dire concretamente quale. Sono state attaccate le istituzioni europee - equiparate nei media e nell'immaginario collettivo a una iperburocrazia sottomessa alla finanza internazionale - per celare le responsabilità di quelle nazionali. Che sono alla base della crisi politica europea: infatti, i governi non hanno voluto dare finora all'Unione gli strumenti per agire (risorse finanziarie e poteri di governo sull'economia e la sicurezza), lasciando così marcire i problemi (crisi economica, disoccupazione crescente e insicurezza), per poi dar colpa all'Europa. Un vero capolavoro mediatico di mistificazione politica! Il risultato è stato la crescita di un movimento contro l'Europa, che ha dato fiato a nazionalismi, xenofobie, separatismi e, da ultimo, persino l'invocazione del protezionismo economico.

Messi con le spalle al muro da *Brexit* e dalla nuova politica americana, si sono manifestate le prime reazioni. Prima timidamente alcuni governi (Italia, Germania e Francia) hanno cercato una "nuova ispirazione" nell'incontro di Ventotene (agosto 2016), poi il Parlamento europeo ha preso coraggio e ha mandato in porto i tre Rapporti (Bresso/Brok - Verhofstadt - Beres/Böge) per proporre nuovi strumenti ed istituzioni per un'Unione "a due velocità" (cfr. nr. 1/2017).

Ma sono stati i movimenti popolari a favore dell'unità europea

«Difendere le istituzioni europee»

a fare la differenza. Gli strati socialmente e intellettualmente più avanzati (e nelle regioni più avanzate d'Europa) hanno compreso che la stabilità e la sicurezza dei loro Paesi dipendono dalla stabilità e dalla sicurezza dell'Europa. E che questi valori tocca a loro, *in primis*, difenderli, indicando la direzione di marcia: il progetto europeo non è morto, va difeso e rilanciato e il primo impegno tocca ai cittadini. **Ma a partire dalla difesa delle istituzioni europee, non dalla loro contestazione.** Questa è la differenza radicale rispetto a chi si è limitato a immaginare un'altra Europa. Si avanza verso l'unità europea a partire dalla difesa di ciò che si è conquistato in sessant'anni, non a partire dalla sua dissoluzione o dall'immaginifica idea di coloro che pensano di azzerare tutto per poi ricominciare daccapo.

Questo ci dice *Pulse of Europe* e, in modo più esplicito, la nostra *March for Europe* del 25 marzo, che raccontiamo con le parole e le immagini in questo numero del giornale. Esse ci mostrano quanto lavoro intelligente e quanta passione politica è stato profuso dai militanti federalisti, di tutte le età, per dire a cittadini, forze sociali, associative e politiche che è tornato il tempo di scendere in piazza per l'Europa. Che ora si può, oltre che si deve.

Il successo della nostra manifestazione (al di là delle nostre stesse aspettative) ci dà ora una maggiore responsabilità. Abbiamo mostrato a un'incredula ed impaurita classe politica che i cittadini europei - se chiamati - rispondono e chiedono spontaneamente una cosa semplice: Federazione europea subito!

Ora tocca a noi andare avanti e batterci per chiedere ciò che abbiamo scritto nell'Appello europeo per la Marcia, l'approvazione di «una road map per rilanciare e completare l'unione economica e politica».

Niente sogni, solo un progetto chiaro e semplice, fatto di obiettivi e scadenze per i prossimi due anni, per giungere alle elezioni europee del 2019 con istituzioni e poteri che possano mettere in moto una reale battaglia politica europea attorno al potere di governare l'Europa.

Antonio Longo

SOMMARIO

PAGINA 2
Editoriale

PAGINA 3
Il Punto

PAGINA 4
Istituzioni

PAGINA 6
Società

PAGINA 7
Marcia per l'Europa: informazioni

PAGINA 10-15
La Marcia e gli eventi

PAGINA 16
Le Tesi per il Congresso MFE

PAGINA 20
Attività delle sezioni

PAGINA 22
In libreria

PAGINA 23
La Convenzione del 25 Marzo



Con vigore e con ardore

I confinati di Ventotene non conoscevano questa decisa affermazione della grande antropologa Margaret Mead, ma erano sicuramente convinti della sua profonda verità, nonostante Hitler in quell'estate del 1941 avesse ormai imposto il suo *Neue Ordnung* a quasi tutta l'Europa.

In più di settant'anni di vita il Movimento Federalista Europeo ha conservato quello spirito battagliero e l'ha messo tante volte alla prova con successo. Mai forse una manifestazione di piazza è apparsa tuttavia più temeraria di quella del 25 marzo a Roma. L'ultimo tentativo riuscito risaliva al corteo organizzato a Nizza nel 2000. Allora si era però sull'onda di una serie di successi culminati alla fine del secolo con la creazione dell'euro e con l'approvazione della Carta dei diritti fondamentali. Inoltre vi era la prospettiva di far avanzare il processo ancora più velocemente con l'elaborazione di una costituzione europea, come poi avvenne sulla base della Dichiarazione di Laeken del 2001. Lo stesso allargamento, che portò dal 2004 al 2007 al quasi raddoppiamento degli Stati membri, veniva visto come una prova della straordinaria capacità di attrazione dell'Unione europea.

La bocciatura del Trattato costituzionale nei due referendum del 2005 è stato indubbiamente il fatto traumatico che ha impaurito le classi dirigenti e le ha fatte ripiegare su quel Trattato di Lisbona condotto in porto dopo quattro anni di trattative e di compromessi. Se si aggiungono le divisioni provocate dagli Stati Uniti ai tempi della guerra in Iraq e poi gli effetti

«Un gruppo di cittadini coscienti e impegnati può cambiare il mondo, non ne dubitate. Nient'altro, a dire il vero, ha mai potuto farlo.»

“Le minoranze attive possono cambiare il mondo”

drammatici della crisi economico-finanziaria, si ha un quadro abbastanza completo della situazione di isolamento in cui sono venute a trovarsi le forze federaliste ed europeiste.

Non era certo la prima volta che si verificava un simile contesto ed i federalisti sanno bene che in tali frangenti sono destinati a rimanere soli sul campo, come aveva ben previsto Machiavelli parlando dei tiepidi sostenitori. Ma i federalisti sanno altrettanto bene che sarebbe un errore fatale cullarsi nella logica dei “pochi ma buoni” o ridursi alla pura testimonianza. Occorre invece rompere l'accerchiamento ed essere disposti a sfidare gli avversari sul loro stesso campo di battaglia, se non si vuole essere sopraffatti.

Come si è scritto sull'ultimo numero di questo giornale, la strategia prevedeva tre tappe: dapprima

una risposta da parte delle istituzioni europee; poi la spaccatura del fronte dei governi; infine la sfida diretta ai nazionalisti nella mobilitazione di piazza. Non è il caso di ripetere che le decisioni della BCE, l'approvazione dei tre Rapporti Bresso – Brok, Verhofstadt e Berès – Böge da parte del Parlamento europeo e la presentazione del Libro Bianco della Commissione hanno rappresentato, pur con i limiti propri delle tre istituzioni, un primo punto di svolta. Due decisi colpi di frusta hanno favorito queste reazioni: il risultato del referendum britannico, che ha fatto balenare il rischio concreto di una dissoluzione dell'UE, e l'elezione di un presidente americano schierato apertamente contro l'unificazione europea. Sono i fattori che hanno spinto pure alcuni governi a non restarsene con le mani in mano ad osservare il declino del Vecchio Continente stretto nella morsa tra Trump e Putin.

Alcuni segnali facevano presagire anche una risposta popolare a questi pericoli di disgregazione. La Marcia per l'Europa si è posta l'obiettivo di cogliere l'occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma per coagulare questo incipiente consenso, farlo emergere sulla scena e sconfiggere populisti e nazionalisti sul loro stesso terreno. Non sono mancate in questi mesi numerose voci che ci hanno messo in guardia da un tentativo ritenuto perdente in partenza, per non dire fallimentare. Ora possiamo dirlo a voce alta: non si trattava di buon senso, ma solo di paura. Il nostro non era infatti avventurismo né sterile movimentismo. La nostra decisione nasceva dalla scelta razionale di non lasciare le piazze ai soli avversari dell'unità europea. Era certamente una scommessa, ma una scommessa obbligata per un Movimento che si è sempre definito l'avanguardia del popolo europeo. Chi rifiuta di fare una battaglia l'ha in realtà già persa.



Marcia per l'Europa - Roma. 25 marzo 2017

Come dimostrano le molte pagine dedicate in questo numero alla Marcia per l'Europa, abbiamo vinto la sfida sia sul piano dei numeri che sui mezzi di comunicazione, in particolare su quelli degli altri Paesi europei. C'è una controprova che rivela quanto sia stata opportuna quella scelta: noi abbiamo realizzato molte iniziative tra il 24 ed il 25 marzo, ma solo la Marcia ha finito per catalizzare l'attenzione dei politici, dei media, della stessa opinione pubblica. Perché quello era il campo del confronto e noi c'eravamo, ci siamo battuti ed abbiamo prevalso.

A scanso di equivoci e di facili illusioni, abbiamo vinto solo una battaglia, non la guerra col nazionalismo, che sarà ancora lunga e difficile. La manifestazione di Roma è un punto di partenza, non d'arrivo. È probabile, come sta già avvenendo, che il risveglio del popolo europeo sia già in atto, ma non dobbiamo dimenticare l' ammonimento di Spinelli: «Mentre la vita dei popoli è, in generale, determinata dalla coscienza media delle maggioranze, tutti i grandi cambiamenti nella vita dei popoli non sono mai opera delle maggioranze, né della coscienza media. Sono opera delle minoranze attive che sanno rappresentare ed esprimere gli interessi ed i sentimenti latenti delle maggioranze.» Ecco il nostro compito: esprimere gli interessi ed i sentimenti laten-

ti della maggioranza del popolo europeo e soprattutto indicargli la strada per incarnare i desideri ed i valori in istituzioni federali. Perché non basteranno certo le bandiere europee nelle piazze a sconfiggere il mostro del nazionalismo, come non sono bastate le imponenti dimostrazioni pacifiste seguite all'intervento americano in Iraq ad impedire la divisione dell'Europa. Senza un progetto coerente che faccia emergere, a partire dall'Eurozona, un nucleo di Paesi in grado di avanzare verso la Federazione europea, quelle iniziative resterebbero solo manifestazioni di buona volontà.

Non è quindi il tempo dei compiacimenti. Dopo le celebrazioni del 25 marzo, il Presidente della Commissione Juncker ha dichiarato di fronte al Parlamento europeo: «**A Rome, nous avons renouvelé nos vœux de mariage. Nous l'avons fait avec choix et fierté, avec le sentiment d'avoir accompli, sans l'avoir terminé, notre devoir continental. Loin de là, nous allons continuer à bâtir l'édifice européen avec une énergie renouvelée. Lorsque nous étions réunis à Rome, au même moment dans beaucoup de villes européennes une mobilisation citoyenne et populaire en faveur de notre projet commun s'exprimait avec vigueur. Et je voudrais saluer à partir d'ici et avec une certaine émotion tous ceux qui dans nos rues et sur nos places publiques marchent pour l'Europe. Ils me rappellent l'ardeur des pères fondateurs de l'Europe.**» Nei prossimi anni noi dobbiamo mantenere vivi quel vigore e quell'ardore perché si possa finalmente portare a compimento quel “dovere continentale” per cui ci battiamo dal 1943.

“Abbiamo sfidato il nazionalismo in piazza”

Giorgio Anselmi



Marcia per l'Europa - Roma. 25 marzo 2017

4 ISTITUZIONI

Dichiarazione del 25 marzo 2017 dei leader dei 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea.

La dichiarazione di Roma

Noi, i leader dei 27 Stati membri e delle istituzioni dell'UE, siamo orgogliosi dei risultati raggiunti dall'Unione europea: la costruzione dell'unità europea è un'impresa coraggiosa e lungimirante. Sessanta anni fa, superando la tragedia di due conflitti mondiali, abbiamo deciso di unirli e di ricostruire il continente dalle sue ceneri. Abbiamo creato un'Unione unica, dotata di istituzioni comuni e di forti valori, una comunità di pace, libertà, democrazia, fondata sui diritti umani e lo stato di diritto, una grande potenza economica che può vantare livelli senza pari di protezione sociale e welfare.

L'unità europea è iniziata come il sogno di pochi ed è diventata la speranza di molti. Fino a che l'Europa non è stata di nuovo una. Oggi siamo uniti e più forti: centinaia di milioni di persone in tutta Europa godono dei vantaggi di vivere in un'Unione allargata che ha superato le antiche divisioni.

L'Unione europea è confrontata a sfide senza precedenti, sia a livello mondiale che al suo interno: conflitti regionali, terrorismo, pressioni migratorie crescenti, protezionismo e disuguaglianze sociali ed economiche. Insieme, siamo determinati ad affrontare le sfide di un mondo in rapido mutamento e a offrire ai nostri cittadini sicurezza e nuove opportunità.

Renderemo l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori tra di noi e nel rispetto di regole comuni. L'unità è sia una necessità che una nostra libera scelta. Agendo singolarmente saremmo tagliati fuori dalle dinamiche mondiali. Restare uniti è la migliore opportunità che abbiamo di influenzarle e di difendere i nostri interessi e valori comuni. Agiremo congiuntamente, a ritmi e con intensità diversi se necessario, ma sempre procedendo nella stessa direzione, come abbiamo fatto in passato, in linea con i trattati e lasciando la porta aperta a coloro che desiderano associarsi successivamente. La nostra Unione è indivisa e indivisibile.

Per il prossimo decennio vogliamo un'Unione sicura, prospera, competitiva, sostenibile e socialmente responsabile, che abbia la volontà e la capacità di svolgere un ruolo chiave nel mondo e di plasmare la globalizzazione. Vogliamo un'Unione in cui i cittadini abbiano nuove opportunità di sviluppo culturale e sociale e di crescita economica. Vogliamo un'Unione che resti aperta a quei paesi europei che rispettano i nostri valori e si impegnano a promuoverli.

In questi tempi di cambiamenti, e consapevoli delle preoccupazioni dei nostri cittadini, sosteniamo il programma di Roma e ci impegniamo ad adoperarci per realizzarlo:

1. Un'Europa sicura: un'Unione in cui tutti i cittadini si sentano sicuri e possano spostarsi liberamente, in cui le frontiere

esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile, nel rispetto delle norme internazionali; un'Europa determinata a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata.

2. Un'Europa prospera e sostenibile: un'Unione che generi crescita e occupazione; un'Unione in cui un mercato unico forte, connesso e in espansione, che faccia proprie le evoluzioni tecnologiche, e una moneta unica stabile e ancora più forte creino opportunità di crescita, coesione, competitività, innovazione e scambio, in particolare per le piccole e medie imprese; un'Unione che promuova una crescita sostenuta e sostenibile attraverso gli investimenti e le riforme strutturali e che si adoperi per il completamento dell'Unione economica e monetaria; un'Unione in cui le economie convergano; un'Unione in cui l'energia sia sicura e conveniente e l'ambiente pulito e protetto.

3. Un'Europa sociale: un'Unione che, sulla base di una crescita sostenibile, favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno; un'Unione che tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale delle parti sociali; un'Unione che promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; un'U-

nione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà; un'Unione in cui i giovani ricevano l'istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente; un'Unione che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale.

4. Un'Europa più forte sulla scena mondiale:



Donald Tusk, Presidente del Consiglio Europeo e Antonio Tajani, Presidente del Parlamento europeo mostrano il testo della Dichiarazione di Roma

un'Unione che sviluppi ulteriormente i partenariati esistenti e al tempo stesso ne crei di nuovi e promuova la stabilità e la prosperità nel suo immediato vicinato a est e a sud, ma anche in Medio Oriente e in tutta l'Africa e nel mondo; un'Unione pronta ad assumersi maggiori responsabilità e a contribuire alla creazione di un'industria della difesa più competitiva e integrata; un'Unione impegnata a rafforzare la propria sicurezza e difesa comuni, anche in cooperazione e complementarità con l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, tenendo conto degli impegni giuridici e delle situa-

damentali finalità del processo di unificazione europea e la manifestazione della volontà di affrontare le sfide vitali con cui si confronta l'Unione Europea.

Ciò riconosciuto, si deve d'altra parte dire chiaramente che un messaggio non basta se esso non è accompagnato da impegni concreti e precisi sul contenuto dei progetti, sul metodo e sull'agenda per realizzarli, in mancanza dei quali il messaggio rischia di essere rapidamente disatteso e contraddetto, come è avvenuto pochissimo tempo dopo la sua firma da parte del Gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) e dell'Austria.

È evidente che la ricerca dell'unanimità ha decisamente ostacolato la chiarezza e la concretezza sulla via attraverso cui realizzare gli impegni affermati. Tuttavia è passata nella dichiarazione di Roma l'affermazione sulla possibilità, se necessario, di procedere con ritmi diversi. Ciò significa che i governi più europeisti anticipano la volontà – che potrà manifestarsi concretamente solo se nelle prossime tornate elettorali nazionali risulteranno sconfitte le tendenze nazio-

zioni nazionali; un'Unione attiva in seno alle Nazioni Unite che difenda un sistema multilaterale disciplinato da regole, che sia orgogliosa dei propri valori e protettiva nei confronti dei propri cittadini, che promuova un commercio libero ed equo e una politica climatica globale positiva.

Perseguiamo questi obiettivi, fermi nella convinzione che il futuro dell'Europa è nelle nostre mani e che l'Unione europea è il migliore strumento per conseguire i nostri obiettivi. Ci impegniamo a dare ascolto e risposte alle preoccupazioni espresse dai nostri cittadini e dialogheremo con i parlamenti nazionali. Collaboreremo a livello di Unione europea, nazionale, regionale o locale per fare davvero la differenza, in uno spirito di fiducia e di leale cooperazione, sia tra gli Stati membri che tra di essi e le istituzioni dell'UE, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Lasceremo ai diversi livelli decisionali sufficiente margine di manovra per rafforzare il potenziale di innovazione e crescita dell'Europa. Vogliamo che l'Unione sia grande sulle grandi questioni e piccola sulle piccole. Promoveremo un processo decisionale democratico, efficace e trasparente, e risultati migliori.

Noi leader, lavorando insieme nell'ambito del Consiglio europeo e tra le istituzioni, faremo sì che il programma di oggi sia attuato e divenga così la realtà di domani. Ci siamo uniti per un buon fine. L'Europa è il nostro futuro comune.

nalpopuliste – di compiere una scelta in direzione dell'integrazione differenziata.

Il Vertice di Roma, con i suoi aspetti apprezzabili e i suoi limiti, è stato accompagnato da altri eventi che vanno ricordati per valutare complessivamente la celebrazione del 60° anniversario dei Trattati di Roma. Ci sono state le manifestazioni popolari a favore di un'Europa unita, democratica e solidale, il cui messaggio fondamentale è la rivendicazione di una rapida realizzazione dell'unione politica federale partendo dai paesi disponibili. Inoltre ci sono state le dichiarazioni, che vanno sottoscritte pienamente, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella del 22 marzo, secondo cui «la riforma dei trattati europei è ormai ineludibile» e del 25 marzo secondo cui occorre aprire «una fase costituente» con il traguardo delle elezioni europee della primavera del 2019.

I federalisti devono impegnarsi con tutte le loro energie per far sì che dal 60° anniversario dei Trattati di Roma parta una battaglia decisiva per la federazione europea.

Sergio Pistone

UN COMMENTO

La “Dichiarazione di Roma” approvata il 25 marzo in occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma contiene un importante messaggio di chiusura alle suggestioni della disintegrazione emerse in particolare in connessione con la *Brexit*, un messaggio significativamente sottoscritto, oltre che dai ventisette capi di stato e di governo, dai leader delle istituzioni europee. Tale messaggio si accompagna all'impegno comune nella lotta alla disoccupazione e alla disuguaglianze, alla condivisione del metodo del multilateralismo e del commercio equo e solidale a livello internazionale, alla lotta al cambiamento climatico, alla necessità di sviluppare la dimensione europea della sicurezza esterna e della difesa, al rispetto delle regole comuni e alla prospettiva del rafforzamento democratico delle istituzioni comuni.

L'indicazione di questi impegni deve essere apprezzata, tenendo presente che, nel contesto della celebrazione del 60° anniversario dei Trattati di Roma e della crisi esistenziale in cui si trova l'integrazione europea, era necessaria una presa di posizione unitaria a favore delle fon-

L'esercito europeo contro il riarmo degli stati nazionali

In articoli precedenti de *l'Unità Europea* abbiamo parlato delle varie proposte in merito alla questione della difesa europea. Negli ultimi mesi progetti in merito sono in continua evoluzione e sembra che la creazione di un primo nucleo di esercito europeo potrebbe essere uno dei piani principali per il rilancio della costruzione europea.

Tutto ciò non è sorprendente osservando l'evoluzione della politica internazionale come ad esempio la presidenza Trump. Con Trump un'accelerazione del ritiro degli USA dallo scenario europeo e mediterraneo è un fatto acclarato.

Proprio per questo motivo e per la situazione ai suoi confini l'Europa deve tornare a pensare alla sua difesa. Ci sono solo due scelte possibili: o il riarmo nazionale o quello europeo nel suo insieme.

Quest'ultimo è ancora un progetto sulla carta, ma il primo è già iniziato.

Poche settimane fa la Svezia ha ripristinato la leva obbligatoria (stavolta



Marcia per l'Europa - Roma. 25 marzo 2017

anche per le donne) dopo che era stata abolita sette anni fa (*Corriere della Sera* - "In Svezia torna la leva obbligatoria (per paura dei russi)" 3/03/2017). Questo fatto straordinario, che fa capire che non esistono più isole felici, è dovuto alla sensazione di insicurezza che le tensioni con la Russia stanno provocando nel Baltico. Esperti svedesi hanno considerato vari

scenari e hanno concluso che l'isola di Gotland, punto strategico del baltico, non sarebbe attualmente difendibile dall'esercito svedese in caso di invasione russa. Il fatto che questa invasione sia imminente o meno è irrilevante. Lo stato svedese è obbligato in qualche modo a far fronte a questo rischio a prescindere dalla probabilità della sua realizzazione pratica.



Marcia per l'Europa - Roma. 25 marzo 2017

Anche la Finlandia sta lentamente abbandonando la sua neutralità e pensando ad un ingresso nella NATO (*East Journal* - "Svezia e Finlandia verso la NATO? Gli effetti collaterali della dottrina Putin" 24/02/2014). Il governo tedesco ha dichiarato che arriverà, anche se molto lentamente, al famoso 2% di spesa militare richiesta dagli USA (*Il Post* - "La Germania vuole aumentare le spese militari" - 16/03/2015). In questo modo la Germania nel medio periodo ridiventerà il primo esercito d'Europa.

In Italia Matteo Salvini ha proposto la possibilità di reintrodurre la leva militare obbligatoria.

Una politica coerente per un nazionalista. È chiaro che per fare una politica di potenza è necessario un esercito forte. Anche le politiche familiari proposte dalla Lega e dal *Front National* sono assolutamente funzionali a questo scopo. Serve carne da cannone, care donne italiane ed europee, quindi, figliate! Questo è il vero messaggio della Lega in salsa salviniana.

Che cosa succederà però in un'Europa riarmata e dove l'UE non esisterà più?

Una possibile visione ce la sta offrendo il Regno Unito con l'ultima querelle su Gibilterra. Dove l'uscita infelice di un parlamentare britannico (*The Guardian* - "Theresa May would go to war to protect Gibraltar, Michael Howard says" - 2/04/2017), in risposta ad una parte di uno dei primi documenti europei riguardanti la *Brexit*, ha provocato reazioni di vario genere sia in Spagna sia tra la popolazione britannica. Morire per Gibilterra?! Per alcuni cittadini britannici la risposta è evidente: «un esercito serve a questo! A difendere i nostri interessi e territori!». Opinioni sentite dal sottoscritto tramite una radio molto famosa per quanto riguarda il dibattito politico nel Regno Unito (*LBC - Leading Britain's Conversation*). Il fatto che la Spagna sia un paese della NATO sembra un fatto secondario per alcuni cittadini oltremarica. La *Brexit* sta scatenando i peggiori istinti nel Regno di sua Maestà.

Chi dice che l'UE non conti per il mantenimento della pace forse dovrebbe ripensarci.

La creazione dell'esercito europeo permetterebbe di evitare una corsa agli armamenti nazionali pericolosa, inefficiente e dispendiosa.

Allo stesso tempo, con la sua sola presenza, permetterebbe: di rispondere alla richiesta di sicurezza dei cittadini, di stabilizzare il Mediterraneo e di discutere coi russi su un base di parità.

L'esercito europeo potrebbe essere il mezzo di pace più efficace che si sia mai visto nel continente da secoli. La sua non esistenza potrebbe essere la fine della civiltà europea. «Unirsi o perire!» non è male come motto per un esercito.

5 MINUTI PER 1000 MOTIVI

Considerato che il CENTRO EINSTEIN DI STUDI INTERNAZIONALI ha i requisiti ed è in grado di beneficiare della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF, nella dichiarazione dei redditi, e che da molti anni lavoro si dedica al Federalismo europeo e mondiale, Vi invito a dare un Vostro tangibile sostegno alla sua opera.

Si tratta di una forma di finanziamento ad un'Associazione che dedica la propria attività esclusivamente alla diffusione del pensiero e delle istanze federaliste. Come è noto, la scelta non influisce sull'importo da versare.

Per dare il Vostro sostegno è sufficiente apporre la firma nella casella: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, ecc." indicando il seguente numero di codice fiscale

96512760016

Grazie

Il Presidente CESI
Giampiero Bordino

6 SOCIETÀ

La maggioranza silenziosa alza la voce

L'Unione Europea sta vivendo un delicato momento di transizione. Il vecchio continente, bloccato in una rovinosa situazione di impasse, è chiamato a scegliere cosa essere; le due vie praticabili si dispiegano innanzi, entrambe tortuose ma promettenti scenari opposti.

Da un lato, l'Europa delle nazioni indipendenti, divise e antagoniste; dall'altro, la Federazione, l'Europa politica, democratica e solidale.

Quali fattori hanno concorso a generare una così netta spaccatura, che oppone idee e visioni che fino a pochi anni fa avrebbero faticato a smuovere la coscienza pubblica, mentre oggi riposizionano la linea di demarcazione tra progressisti e reazionari?

Ebbene, come l'antesignano Altiero Spinelli aveva preconizzato decenni fa, la battaglia politica della nostra epoca è la battaglia per la federazione europea; proprio oggi che il progetto di integrazione è messo in discussione con veemenza, tale verità appare ancora più palese.

In un mondo nel quale la marea della globalizzazione inonda ogni angolo del reale, generando mutamenti culturali di impressionante portata, il popolo europeo, che vive una profonda crisi, avverte il bisogno di ridefinire la propria identità, adottando decisioni politiche per resistere all'impeto del cambiamento in atto.

Se per anni l'UE è stata oggetto di severa critica e, talvolta, di ingiusto giudizio ad opera di quei movimenti politici e dei cittadini che si ergono come paladini della sovranità e dell'autonomia nazionale, apparivano invece timidi, silenziosi e sostanzialmente innocui i

difensori del progetto europeo, accidiosi, forse intimoriti dalle grida degli avversari, forse spaventati dalle crisi in atto, forse rassegnati di fronte ad un futuro che prometteva solo insuccessi.

Eppure, negli ultimi mesi, qualcosa è cambiato; turbato dall'efferatezza politica della *Brexit* e dalle tragiche elezioni americane, specchiandosi nelle insondabili profondità di un Mediterraneo color sangue, il popolo europeo si è ridestato, e già sembra dotarsi degli strumenti per organizzare una reazione poderosa.

La *March for Europe* di Roma, per noi federalisti, è stata un grande segnale, nonché una scommessa vinta con schiacciante chiarezza.

Un corteo verde e blu di cittadini europei, riuniti nella capitale italiana, ha sfilato festoso, sfoggiando quel sorriso beffardo e contagioso di chi è costantemente accompagnato dalla certezza di vivere non solo per sé, per i propri meriti e per le proprie miserie quotidiane, ma per una più ampia e profonda ragione storica, che raccoglie in sé stessa il passato, i sogni e il dolore dei progenitori, nonché il futuro, le aspirazioni e il benessere dei nipoti.

Roma, a onor del vero, non è stato l'unico segnale di questa presa di posizione civile.

Per la stessa ricorrenza, l'anniversario dei trattati di Roma, cittadini consapevoli e fieri hanno manifestato per un'Europa rinnovata in molte altre capitali europee.

Nel Regno Unito stesso, proprio in questi giorni al centro dell'attenzione globale per l'attivazione del negoziato (famigerato articolo 50), una grandissima manifestazione anti-Brexit è stata organizzata a Londra lo scorso 25



Marcia per l'Europa, Roma 25 marzo 2017

Marzo. Anche a Londra si è registrato un incredibile successo di presenze: decine di migliaia di persone, un esempio positivo di cittadinanza attiva, partecipante e propositiva.

L'elenco delle buone notizie non termina qui. Nei maggiori centri europei, gruppi consapevoli di cittadini si sono organizzati, creando una fitta rete di mobilitazione transnazionale: *Pulse of Europe*.

Il movimento, fondato negli ultimi mesi del 2016 da un avvocato tedesco, Daniel Röder, propone una campagna politica a lungo termine, che raccoglie adesioni spontanee di cittadini di ogni colore politico sotto la bandiera europea, riunendo ogni domenica pomeriggio centinaia di persone nelle piazze di più di quaranta città diverse; la lista, inoltre, sembra aumentare vistosamente.

Proprio come un "battito", ritmicamente, questo movimento ribadisce con costanza un messaggio semplice ma forte, condividendo un motto caro a noi federalisti: "Federazione Europea Subito!"; migliaia sono i cittadini che hanno aderito all'iniziativa, e il successo è stato strepitoso.

Un osservatore attento, dotato di senso critico, coglierà senza dubbio il senso profondo di questa mobilitazione, nonché il suo valore politico.

Erano anni che la classe politica europea, intimorita, aspettava prese di posizione decise, manifestazioni di quella passione europea placata dalla lenta nenia delle politiche nazionali.

Jean Claude Juncker stesso, durante la sessione plenaria del 5 Aprile al Parlamento Europeo, ha dichiarato di aver colto il forte desiderio espresso il 25 Marzo da migliaia di europei, usando queste parole appassionate: «Mentre eravamo riuniti a Roma, nello stesso momento, in molte città europee, una mobilitazione cittadina e popolare in favore del nostro progetto comune si esprimeva con vigore. Vorrei salutare, con una certa emozione, tutti quelli che per le nostre strade e nelle nostre piazze pubbliche marciano per l'Europa. Mi ricordano l'ardore dei padri fondatori dell'Europa.»

Dal morboso mare delle pulsioni popolari sembra emergere, sospinto da un vento

provvidenziale che ha gonfiato le vele europee in Austria, Olanda e Francia, uno schieramento cittadino attivo, apartitico e transnazionale che invoca a gran voce un'Europa unita, democratica, solidale, cioè federale.

L'energia che scaturisce dal turbino *sentiment* di questa maggioranza dovrà essere saggiamente incanalata dalle forze politiche progressiste più illuminate, per indirizzare gli sforzi e le passioni nelle maglie rigide dell'organizzazione politica, creando un consenso reale e politicamente rappresentato, non ulteriormente ignorabile dai media e dalle istituzioni, che talvolta si rivelano vili peccatori d'ignavia.

Andrea Apollonio

PROSSIMI APPUNTAMENTI

28-29-30 Aprile 2017
Latina

XXVIII Congresso nazionale MFE

26-28 Maggio 2017
Trento

Congresso nazionale GFE

27 Maggio 2017
Roma

Comitato centrale

24 Giugno 2017
Milano

Direzione nazionale

16 Settembre 2017
Milano

Direzione nazionale

14-15 Ottobre 2017
(da confermare)

Riunione nazionale
Ufficio del dibattito

11 Novembre 2017
Roma

Comitato centrale



Manifestazione di Pulse of Europe, Freiburg, 17.2. 2017

La presenza della Marcia per l'Europa sui media



La prima pagina della FAZ del 26 marzo: "Gli Europei vogliono stare assieme"

Nonostante la copertura degli organi di informazione italiani non sia stata all'altezza, in confronto allo spazio concesso ai deludenti cortei antieuropeisti e per le imprecisioni riportate, nel complesso in Europa gli sforzi federalisti del 24-25 marzo hanno goduto di un'ottima eco. Riportiamo qui, con qualche integrazione, la rassegna stampa curata dalla segretaria dell'UEF divisa per Paesi [tranne dove diversamente indicato, la data della rassegna è il 25/03, ndr].

ITALIA:

- *L'Unità* (articolo): "Trattati di Roma, europeisti in piazza";
- *La Repubblica* (articolo): "Celebrazioni UE, in 5 mila al corteo europeista";
- *Il Foglio/Europa nova* (articolo – 27/03): "Europa: la strada di una nuova partenza è passata da Roma?";
- *Il Messaggero* (articolo – 26/03): "Trattati di Roma, la protesta fa flop: antagonisti fermati prima di arrivare";
- *La Stampa* (articolo): "Roma festeggia l'Europa, ma due candidati su tre alla segreteria Pd non ci sono";
- *Eastwest* (articolo – 27/03): "I sessant'anni dell'Europa: proposte per il futuro al di là delle celebrazioni";
- *Eunews* (articolo): "La Marcia per l'Europa, per celebrare i 60 anni dell'UE";
- *Leggo.it* (articolo): "Giornata di cortei, tensione sul lungotevere Aventino";
- *Today.it* (articolo): "Roma, vince la paura: flop di partecipazione alle manifestazioni anti UE";

- *Radio radicale* (diretta streaming): "Marcia per l'Europa – Roma 2017";
- *Radio radicale* (video): "Interviste a margine della manifestazione March for Europe, organizzata a Roma dal Movimento federalista europeo";
- *Radio 24* (diretta radio): "Marcia per l'Europa, le voci della manifestazione";
- *L'Espresso* (video): "Marcia per l'Europa, la bandiera UE proiettata sul Colosseo";
- *La Repubblica* (video): "Trattati di Roma, tutti i colori della Marcia per l'Europa";
- Edizioni e speciali del 25/03 di Tg1, Tg2, Tg3, Tg5, Tg La7;



Intervista a Giulio Saputo, segretario generale della GFE

- "Coffe Break" (talkshow su La7) del 25/03;
- "Otto e mezzo" (talkshow su La7): "Europa, populisti in frenata";
- *Corriere della sera* (photo gallery): "Trattati di Roma, i cortei attraversano la città";

AUSTRIA:

- *Der Standard* (articolo): "Tausende demonstrieren für EU".

BELGIO:

- *La Libre* (articolo – 27/03): "On a marché pour l'Europe";
- *De Redactie* (articolo): "Betogingen voor en tegen de EU in Rome";
- *De Standaard* (articolo): "Pro-Europese betogers vieren Europa";
- *L'Avenir* (articolo): "Des milliers des fédéralistes à Rome pou une autre Europe que celle des banques";

CANADA:

- *Radio-Canada* (articolo – 26/03): "L'Europe refuse de mourir";

SVIZZERA:

- *Le Temps* (articolo): "Les Européens marchent pou leur continent";

GERMANIA:

- *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (titolo quotidiano – 26/03): "Die Europäer wollen zusammenbleiben";
- *Handelsblatt* (articolo – 24/03): "A sleeping beauty awakes";
- *Das Erste* (telegiornale): "Pro-Europäer: der marsch in Rom";
- *Tagesschau* (telegiornale): "Zehntausende für Europa".

SPAGNA:

- *Antena3* (articolo – 27/03): "La divisiòn de opiniones sobre el futuro de Europa, màs evident que nunca en las calles de Roma";

- *El País* (articolo): "La supervivencia de Europa";
- *Vanguardia* (articolo – 24/03): "Los nacionalismos acechan la idea de Europa en su 60 aniversario";
- *El Punt avui* (articolo): "L'altra cara de la cita romana";
- *Ara.cat* (articolo): "Europa és el nostre futur comú";
- *Telesur tv* (telegiornale): "Marchan en Roma para exigir unidad, paz y bienestar en la UE";

FRANCIA:

- *Liberation* (articolo): "Plusieurs milliers de manifestants défilent pour un réveil de l'Europe";
- *Liberation* (articolo – 26/03): "Les chemins d'un nouveau départ sont-ils passés par Rome?";
- *Huffingtonpost.fr* (articolo): "Des milliers des manifestants à Londres contre le Brexit, le jour de 60 ans du Traité de Rome";
- *Les Echos* (articolo): "Face aux crises, les Vingt-sept s'engagent à faire front ensemble";
- *Le Monde* (articolo): "Des milliers de manifestants en marge du 60 ans du Traité de Rome";
- *Le Monde* (articolo – 26/03): "A Rome, l'Union européenne fête ses soixante ans et s'offre une parenthèse ensoleillée";
- *France tv info* (articolo): "60 ans su Traité de Rome: manifestations pou l'Europe";
- *Euronews* (video – 26/03): "Europhiles et europhobes manifestent en marge des commémorations du Traité de Rome";
- *Le Figaro* (video): "Les défenseurs de l'Europe s'organisent en Italie en marge de l'anniversaire du Traité de Rome";
- *France 2* (telegiornale): "Européens: entre doute et espoir";
- Edizione del 25 marzo del telegiornale TF1.

OLANDA:

- *NRC* (articolo): "Aarzelingen over een Europa van twee snelheden";
- *Trouw* (articolo): "Verklaring van Rome strijkt alle plooië voor even glad".

EUROPA:

- *Euractiv* (articolo): "EU citizens send strong anti-nationalist message from Rome";
- *Commissione europea* (video): "March for Europe 2017 in Rome – MEPs participating in the March".

Errata corrige

Nello scorso numero del giornale, 01/2017, a pag. 6, nel box delle prime "Iniziativa locali per 25 marzo", abbiamo erroneamente scritto che Damiano Coletta è sindaco di Rieti, mentre lo stesso è sindaco di Latina. Ce ne scusiamo con i lettori e con il sindaco.

8 MARCIA PER L'EUROPA: INFORMAZIONI

I discorsi, le adesioni, la partecipazione

Prima della Marcia per l'Europa c'è il grande raduno dei federalisti e degli europeisti in piazza della Bocca della verità. È lì che arrivano i pullman, che scaricano centinaia e centinaia di persone, è lì che si srotolano striscioni, si alzano cartelli, bandiere e gonfaloni, che si organizza il posizionamento dei gruppi. È lì che si susseguono i discorsi dei tanti rappresentanti delle forze politiche, sociali e delle Associazioni che hanno voluto testimoniare l'adesione a questa manifestazione organizzata dai federalisti.

Tanti interventi dal palco, presentati e guidati, nei rigidi tempi che la situazione impone, da Stefano Castagnoli, vice-segretario nazionale del MFE. Ne diamo un'estrema sintesi.

Sono intervenuti nell'ordine: **Giulio Saputo (Segretario generale della Gioventù Federalista Europea):** ringrazia i militanti federalisti per il grande lavoro profuso; nessuna paura, manifestare è un diritto; siamo noi il cuore d'Europa, noi siamo l'alternativa, non celebriamo, ma lottiamo, risorgiamo dalle sconfitte e andiamo avanti.

Pier Virgilio Dastoli (Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo): Spinelli diceva «l'Europa non cade dal cielo», l'Europa è lenta a decidere, il popolo chiede di decidere, noi continuiamo a lottare assieme a tante forze, per cambiare rotta all'Europa.

Balint Gyevai (Segretario generale di Stand Up for Europe): Abbiamo l'euro, Schengen, ma siamo lontani dal sogno europeo, più integrazione per la politica interna ed estera, affrontare

le sfide (migranti, populismi), non siamo soddisfatti, massa critica per cambiare, giovani come fattore di cambiamento a livello europeo, federare i federalisti, unire gli uomini di buona volontà.

Giuseppe Farina (Segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori): il progetto europeo è irrinunciabile, i lavoratori sono meglio tutelati, ma questa Europa dell'austerità non va bene, ha alimentato il nazionalismo, ci vuole l'Europa dei popoli, del lavoro, della democrazia.

Niccolò Rinaldi (Presidente di Liberi Cittadini): pensare al futuro, il pensiero di Mazzini e Spinelli è ancora il migliore, occorre dare continuità a questo giorno, l'Europa non cade dal cielo, l'Europa è il popolo, il nostro impegno; bisogna fare l'Europa per forza e per amore.

Michele Finelli (Vice presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana): Mazzini, come lettore del futuro, Aurelio Saffi, «gli sviluppi intellettuali e morali della popolazione europea si devono armonizzare in un tutto europeo»; costituente europea; liberiamo il progetto Erasmus dalla retorica, è una scuola europea.

Mauro Voerzio (giornalista, per

Parlamentari europei

Brando Benifei (IT), Mercedes Bresso (IT), Elmar Brok (DE), Udo Bullmann (DE), Enrique Calvet Chambon (ES), Silvia Costa (IT), Isabella de Monte (IT), Pascal Durand (FR), Jonas Fernandez (ES), Frances Gambus (ES), Silvie Goulard (FR), Nathalie Griesbeck (FR), Roberto Gualtieri (IT), Sylvie Guillaume (FR), Danuta Hubner (PL), Eva Kaili (GR), Ska Keller (DE), Andrey Kovatchev (BG), Militiadis Kyrkos (GR), Alain Lamassoure (FR), Jo Leinen (DE), Javi Lopez (ES), Luigi Morgano (IT), Alessia Mosca (IT), Victor Negrescu (RO), Maite Pagazautundua Ruis (ES), Gianni Pittella (IT), Esteban Gonzales Pons (ES), Maria Joao Rodrigues (PT), David Sassoli (IT), Elly Schlein (IT), Alyn Smith (UK), Jordi Solé (ES), Sergei Stanishev (BG), Patrizia Toia (IT), Isabelle Thomas (FR), Guy Verhofstadt (BE), Daniele Viotti (IT), Boris Zala (SK), Daniele Zoffoli (IT).

Marcia per l'Europa

Adesioni

Personalità istituzionali:

Jüri Ratas

Primo Ministro estone

Laura Boldrini

Presidente della Camera

Federica Mogherini

Vice-Presidente

della Commissione europea,

Romano Prodi

già Presidente del Consiglio e Presidente

della Commissione Europea

Mario Monti

già Presidente del Consiglio

e Commissario europeo

Emma Bonino

già Ministro degli esteri

e Commissaria europea

Sandro Gozi

Sotto-segretario alla Presidenza

del Consiglio

Markku Markkula

Presidente del Comitato delle Regioni

Enrique Baron Crespo

già Presidente del Parlamento Europeo

Josep Borrell

già Presidente del Parlamento Europeo

Miguel Maduro

già Ministro portoghese

Debora Serracchiani

Presidente della Regione

Friuli-Venezia Giulia

Andrea Orlando

Ministro della giustizia

conto della comunità ucraina): le bandiere ucraine sono testimonianza dei valori di libertà che abbiamo dimenticato, ma che gli ucraini vogliono realizzare, perché hanno sofferto, le bandiere europee erano a Maidan; ai Millenniums dico: attenti, la libertà non è gratis, ha un costo, bisogna conquistarla.

Tiziana Bocchi (Segretaria confederale, Unione Italiana del Lavoro): Per un'Europa sociale e dei diritti, contro chi divide, diversità come valore vero, oggi è nuovo inizio.

Roberto Rossini (Presidente delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani): più Europa, grande speranza, Europa più giusta, più solidale.

Riccardo Magi (Radicali italiani): la retorica antieuropeista è vergognosa, gode di grandi spazi in tv e sui media; inadeguata è la Dichiarazione di Roma e anche il Libro Bianco della Commissione europea; risposta di mobilitazione: controllo frontiere esterne, difesa comune, welfare ed energia comune; porta saluto di Emma Bonino.

Mattia Zunino (Segretario nazionale dei Giovani Democratici): il sogno di 60 anni fa sembra sbiadito, se l'Europa si gira



Il Presidente della Repubblica

TELEGRAMMA

DOTTOR PAOLO VACCA
SEGRETARIO GENERALE
UNIONE FEDERALISTI EUROPEI UFEI
SQUARE DE MIEUS, 25
1000 BRUSSELS (BE)

IN OCCASIONE DEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEI TRATTATI DI ROMA, DESIDERO ESPRIMERE A LEI, AGLI ORGANIZZATORI E AI PARTECIPANTI ALLA "MARCIA PER L'EUROPA" APPREZZAMENTO PER L'INIZIATIVA.

IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELL'EUROPA UNITA, CANTIERE PERMANENTE, CI CHIEDE, DI FRONTE ALLE FORMIDABILI SFIDE DEL NOSTRO TEMPO, DI RIAFFERMARE CON CONVINZIONE, NEI FATTI, LA PERDURANTE ATTUALITÀ DEL PROGETTO EUROPEO, RAFFORZANDO LA COESIONE INTERNA DELL'UNIONE SULLA BASE DI QUELL'INSIEME DI VALORI E PRINCIPI CHE COSTITUISCONO IL NOSTRO PIÙ PREZIOSO PATRIMONIO COMUNE: DEMOCRAZIA, LIBERTÀ, SOLIDARIETÀ E INTEGRAZIONE.

PRESERVARLO E TRASMETTERLO ALLE FUTURE GENERAZIONI INTATTO ED ACCRESCIUTO È DOVERE COMUNE DI TUTTI GLI EUROPEI.

PER TALE RAGIONE ABBIAMO BISOGNO DI MAGGIORE INTEGRAZIONE E DI UN'ACCRESCIUTA CAPACITÀ DI ESPRIMERCI, ANCHE AL LIVELLO INTERNAZIONALE, ATTRAVERSO UNA SOLA VOCE.

NEL FORMULARE I MIGLIORI AUGURI PER IL PIENO SUCCESSO DELLA "MARCIA PER L'EUROPA", COLGO L'OCCASIONE PER INVIARE A TUTTI VOI I MIEI PIÙ CORDIALI SALUTI.

SERGIO MATTARELLA

Parlamentari italiani

Francesca Bonomo, Roberto Cociancich, Marco Di Maio, Laura Fasiolo, Paolo Fontanelli, Paolo Gandolfi, Anna Giacobbe, Lorenzo Guerini, Pia Locatelli, Irene Manzi, Davide Mattiello, Antonio Misiani, Claudio Moscardelli, Giulia Narduolo, Luis Alberto Orellana, Matteo Orfini, Lia Quartapelle, Simonetta Rubinato, Chiara Scuvera, Angelo Senaldi, Gianluca Susta, Bruno Tabacchi, Giorgio Zanin, Diego Zardini



Debora Serracchiani (Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia)

dall'altra parte su migranti e Orban è finita; rilanciare la concretezza e sogno degli Stati Uniti d'Europa; i Giovani Democratici sono avanguardia del PD nel dire che il sogno deve diventare realtà; più forti e giusti solo se uniti.

Gianni Pittella (Capogruppo S&D al Parlamento europeo): la Dichiarazione di Roma non è la migliore, ma c'è un punto da cui ripartire, l'Europa sociale, per andare verso gli SUE; far eleggere il presidente europeo dai cittadini, un Parlamento come camera legislativa, un Ministro europeo tesoro, politiche fiscali comuni, eurobond, politica estera e difesa; le persone come fondamento dell'Europa, siamo più forti perché con noi c'è il popolo.

Benedetto Della Vedova (Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale): a Salvini dico: volevi buttare la bandiera italiana, l'abbiamo difesa per mettertela sulle spalle, ora noi difendiamo la bandiera europea

Altre personalità europee

Rumyana Bachvarova (ex vice primo ministro bulgaro), Beatrice Covassi (Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea), Andrew Duff (politico britannico, ex Presidente dell'Unione dei federalisti europei), Monica Frassoni (co-presidente Verdi Europei), Mario Nava (Direttore del "Mercato interno e servizi" della Commissione europea)

per mettergliela sulle spalle tra 10 anni quando andrà contro il suo prossimo avversario. Dobbiamo difendere l'Europa. Se diciamo che siamo contro questa Europa e solo per un'Europa migliore, in realtà noi siamo contro l'Europa. L'ideologia trumpiana è il nazionalismo, che è la guerra. I partiti anti-euro illudono i pensionati, gli imprenditori, non si può stare nel mercato unico senza l'unione politica. Sì all'Europa, senza ma e senza ni.

Sergei Stanishev (Presidente del PSE parlamentare europeo): siamo vicini a voi, c'è bisogno di giovani, oggi l'Unione non è perfetta, c'è molto malcontento, noi lottiamo nella stessa direzione per andare avanti, più integrazione, la direzione è avanti non indietro. Volontà e coraggio.

Debora Serracchiani (Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia): ringrazia i Comuni e Ventotene in particolare; più Europa per cambiarla, anche con nuovi trattati, protezione sociale, rinunciare a un pezzo di sovranità nazionale per darla all'Unione; ricordarlo a chi costruisce muri; l'Ungheria deve rispettare valori europei; niente muri, dobbiamo dirlo a Trump; dipende dal popolo europeo avanzare.

Guy Verhofstadt (parlamentare europeo, Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa): credo in un'unione federale, mandiamo un messaggio ai leaders: abbiamo bisogno non di dichiarazioni, ma di un'azione per andare avanti; è un lavoro di oggi; questa è una confederazione perdente; questi sono falsi stati; una reale federazione sarà indipendente da Trump e Putin; spingere i leader ad andare avanti; l'idea dei padri fondatori era la federa-

Rappresentanti della società civile

(oltre quelli intervenuti dal palco)

Simone Acquaviva, Luis Alvarado Martinez, Isabelle Durant, Rainer Haas, Daniel Innerarity, Christophe Leclercq, Paolo Magagnotti, Silvano Marsiglia, Niccolò Milanese, Kalypso Nikolaidis, Albert Solé, Loukas Tsoukalis, Frédéric Vallier, Jeremy Wates,

zione; ci vuole una road map per fronteggiare le sfide; abbiamo bisogno di visione, sono ottimista: Orban ha perso il referendum, in Austria e Olanda hanno vinto gli europeisti; se vinciamo in Francia e Germania, l'Europa rinasce.

Stavros Theodorakis (fondatore e leader del partito To Potami): in Grecia ci sono anche gli europeisti, non solo i populistici; sbarare la strada ai fascisti ed estrema sinistra, se no perdiamo; fare l'Europa come vogliamo noi, non come i populistici finti o veri.

Jo Leinen (parlamentare europeo, Presidente del Movimento Europeo Internazionale): ho un sogno europeo: vivere senza discriminazioni, e con opportunità per i giovani, per il bene comune, Erasmus per tutti, non muri, eleggere presidente europeo in vere elezioni;

Presenze di enti locali con gonfaloni e sindaco

(o rappresentante)

Regioni: Piemonte, Emilia Romagna e Umbria
 Provincia di Isernia - Frosinone. e Provincia di Verona
 Comuni: Bologna, Faenza, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Verona, Negrar, Pescantina, Zevio, Povegliano, Thiene, Pisa, Massa Carrara, Londa, Latina, Gaeta, Formia, Ventotene, Firenze, Belfiore, Castrocaro Terme, Poggio a Caiano, Rimini, Unione Comuni Rubicone e mare, Comuni Bassa Romagna e Ravennate, San Pietro in Caiano, Cerro al Volturno, Castelfranco Piandiscò

ni, in piedi contro nazionalismo, per gli Stati Uniti d'Europa.

Monica Frassoni (Copresidente del Partito Verde Europeo): ci vuole spirito di battaglia, non rassegnazione; il messaggio da trasmettere è che il nazionalismo è guerra; l'Europa non è fatta solo dagli Stati, ci sono i popoli; non dobbiamo essere scambiati per quelli cui l'Europa va bene.

Christopher Gluck (Presidente della JEF Europei): non abbiamo bisogno di dichiarazioni vuote, vogliamo la federazione, non discorsi generici, dobbiamo impegnare la gente emotivamente, vivere, parlare con la gente, andare avanti per un'Europa aperta e democratica, prima i cittadini poi il resto, il futuro è nelle nostre mani, la bandiera è simbolo del sogno, l'Europa è bella, è il sole.

Guillaume Klossa (Presidente di Europe Nova): questo è l'inizio di una grande marcia per reinventare l'Europa e la democrazia, stiamo inventando il futuro della democrazia, ricorda l'Appello degli intellettuali europei.

Simone Acquaviva (Presidente di Erasmus Student Network): ricorda le attività svolte; Erasmus serve a reinventare l'Europa, ma non basta, solo 1% degli studenti europei possono andare in Erasmus, appello ad utilizzarlo di più.



Alyn Smith (parlamentare europeo, Verdi - Alleanza Libera Europea)

Giacomo D'Arrigo (Direttore generale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani): le nuove generazioni sono la scommessa su cui puntare.

Mariana Gaju (Sindaco di Cumpana): siamo qui per preparare i prossimi 60 anni, lottare per l'Europa per aver più democrazia nei nostri paesi.

Brando Benifei (parlamentare europeo, S&D): smascherare le

Presenze di soli sindaci

(o rappresentante)

Pavia, Tuscania, Minturno, Campobasso, Ivrea, Frosinone, Primo Municipio di Roma, Formicine, Carpi, Zagarolo, Rocca Priora, Piombino

bugie dei sovranisti, perché la UE sia parte della soluzione non del problema, stare assieme per dare fiducia; recuperare il voto dei giovani, come qui oggi; l'Europa è un fatto politico, non di burocrazia; Europa federale; difendere il progetto europeo, contro i falsi sovranisti, le istituzioni europee devono dare le risposte sul clima, investimenti. Insieme, da soli niente futuro; non vendiamo sogni.

Francoisco De Coster (membro del Comitato delle Regioni): l'Unione è formata dalle regioni, dai cittadini, dalla partecipazione; per sviluppare regioni e città abbiamo bisogno di più Europa.

Alyn Smith (parlamentare europeo, Verdi - Alleanza Libera Europea): sono orgoglioso di essere europeo, la Scozia vuole rimanere europea, rifiuta l'isolazionismo, non abbandonate la Scozia.

Roberto Gualtieri (parlamentare europeo, S&D): condividere sovranità è il modo per recuperarla; programma di cambiamento: il Parlamento ha fatto proposte: bilancio Eurozona, Consiglio come Senato, collegio elettorale sovranazionale, democrazia europea, risorse proprie, prossima legislatura costituente.

Elmar Brok (Presidente dell'UEF): non vinceranno i sovranisti, la storia dell'UE è una storia di successo, di pace e di libertà, è l'Unione del diritto, da soli non si va avanti, occorre stare uniti. A Trump diciamo che saremo uniti, non si illuda.

Giorgio Anselmi (Presidente del Movimento Federalista Europeo): da oggi il federalismo non è più parola pornografica. La nuova parola pornografica è il "sogno"; noi non siamo sognatori, siamo i veri realisti; l'Europa è una necessità per costruire il futuro, non è cosa del passato: ce lo dicono i tanti giovani qui presenti; la battaglia non è tra destra sinistra, ma tra federalismo e nazionalismo. Viva la federazione europea. Viva gli Stati uniti del Mondo.

10 | LA MARCIA E GLI EVENTI

Cambiamo rotta all'Europa

“Sapienza” Università di Roma – Aula Magna - 24 Marzo – ore 14 /24

Tante facce nuove nell'Aula magna del Rettorato della Sapienza Università di Roma. Oltre ai federalisti europei, nel pubblico e fra i relatori c'erano esponenti della società civile, della politica e dell'arte, uniti nel chiedere un'Europa di solidarietà, uguaglianza, giustizia, pace, sostenibilità e democrazia. Un'Europa federale. La sala poteva contenere 800 persone ed era quasi piena.

Il forum della coalizione Cambiamo rotta all'Europa si è tenuto per tutto il pomeriggio e la sera fino alla mezzanotte del 24 marzo. È stato organizzato dal Consiglio italiano del Movimento europeo, insieme alla Rappresentanza italiana della Commissione europea (con lo sponsor di Poste italiane). Il forum è nato dal dialogo portato avanti nei mesi precedenti all'evento con le oltre 60 associazioni firmatarie della dichiarazione “Cambiamo rotta all'Europa” (testo integrale pubblicato nel nr. 1/2017 de *L'Unità Europea*)

L'evento era diviso in tre sessioni. Nella prima intitolata “Dalle città e dai territori per un'Europa democratica e solidale: beni comuni, lavoro, inclusione, difesa del territorio, cittadinanza sovranazionale” sono intervenuti sindaci e amministratori locali, italiani e di altri Paesi europei, docenti universitari e responsabili di associazioni attive sul territorio.

Al secondo panel “Conoscere, comunicare, dialogare, consultare: i giovani e l'Europa”, moderato da Roberto Santaniello, hanno partecipato i giovani, in particolare i ragazzi del Processo all'Europa e del progetto del Cime Vivo + Eu “Valori di ieri, voci di oggi per l'Europa unita”. La sessione è stata introdotta da un breve video



Da sinistra: Roberto Santaniello; Romano Prodi, Piervigilio Dastoli, Elly Schlein

con musica ironico - amaro sulla storia dell'Unione europea, fatto dal giornalista francese, corrispondente di Libération, Eric Jozsef. Alle 17.30 è intervenuto Romano Prodi, che ha risposto alle domande del pubblico e parlato delle circostanze che negli anni passati hanno portato a scegliere per la creazione dell'euro e a “rimandare” invece la realizzazione dell'unione politica. Al tavolo con Prodi erano sedute anche la parlamentare europea Elly Schlein, Piervigilio Dastoli (presidente del CIME) e Monica Frassoni, co-presidente del Partito Verde europeo.

La terza parte del forum ha raccolto gli interventi dei rappresentanti delle associazioni, fra cui quello del presidente Mfe Giorgio Anselmi e di quello Gfe Simone Fissolo, nonché dell'europarlamentare

Brando Benifei sul tema “Europa, terra di diritti: solidarietà, uguaglianza, giustizia, pace, democrazia”. Durante il pomeriggio e la serata ci sono stati anche due concerti: il primo di musica rom “L'Europa messa in musica” da Alexian Santino Spinelli e la sua Orchestra Europea per la Pace, con il direttore Maestro Antonio Cericola e il secondo “L'Europa al ritmo del Jazz”, del gruppo di giornalisti musicisti “The Scoop Jazz Band” fondato da Dino Pesole del Sole 24 Ore, al quale il pubblico ha partecipato ballando davanti al palco.

L'evento ha visto inoltre la premiazione di Fabrizio Gifuni e Monica Guerritore, che hanno ricevuto da Loredana Commanara, del Ventotene Film Festival, il riconoscimento “Wind of Europe - International Award”. I due attori hanno letto alcuni brani legati alla storia dell'integrazione europea, interpretando le voci dei padri e delle madri dell'Unione europea. In particolare Guerritore ha dato voce ad alcuni testi di Ursula Hirschmann.

Livia Liberatore



Al microfono Monica Frassoni, con Joe leinen ed Elly Schlein



Folto pubblico in sala



“L'Europa al ritmo del Jazz”, dei giornalisti musicisti “The Scoop Jazz Band”

Un popolo in marcia

Da piazza della Bocca della Verità al Colosseo l'avanguardia del popolo europeo esprime con le bandiere europee e federaliste e con i mille messaggi dei cartelli e degli slogan la volontà di rilanciare il processo verso la Federazione europea. La cronaca di una giornata meravigliosa.

La metro è rumorosa come sempre, mezza vuota per le fermate bloccate. Le televisioni borbottano di tumulti, mentre un irreal sole di Marzo sovraesponde le vie di Roma deserte, chiuse per l'incontro tra i capi di stato. Due ragazze accanto a me discutono su quale sia la fermata migliore per la *March for Europe*. Così insieme scendiamo a Circo Massimo. Io mi affretto fino a Piazza Bocca della verità.

Inizio a girare avanti e indietro per catturare qualche sguardo, qualche sorriso, per inquadrare questa folla che continua a riempire la piazza, questa massa quieta e vibrante. Arrivano anche i pullman e le bandiere si moltiplicano dal suolo come se pren-

dessero improvvisamente vita nella mani degli astanti. Il vento le scuote e mostra il loro simbolo a questo giorno rubato di sole.

Perché siamo qui oggi?

Non per la mera difesa di un ordine esistente; siamo qui per la difesa di un progetto politico incompiuto e gridiamo con tutte le nostre forze per la sua realizzazione.

Siamo **federalisti europei**, non lottiamo solo per un sogno, solo per un'idea, lottiamo per costruire il progetto tangibile dell'Europa politica, dei cittadini, democratica. **L'Europa federale**. O si fa davvero l'Europa di Spinelli, Rossi e Colorni, la nostra di Europa, oppure



nessuna risposta sovranazionale verrà data a tutti i fenomeni transnazionali che attraversano la società europea: la disuguaglianza, le migrazioni, le sfide climatiche, la crisi economica, la sicurezza sociale. Il mondo globale continua a bussare alla porta e questa rivoluzione politica è la condizione necessaria perché il popolo europeo possa rispondere alla chiamata. Il tempo stringe. O la lotta sarà continentale, con gli strumenti adatti per farla, o non sarà affatto.

L'UE è strozzata "dal nodo degli egoismi nazionali" e dal sistema intergovernativo che li

legittima. Non può esistere alcuna risposta unitaria e democratica sovranazionale che sia la mera sommatoria di interessi particolari. Per realizzare il bene comune europeo, inteso nella sua declinazione più porosa e rivoluzionaria, bisogna costruire istituzioni democratiche adeguate alle dimensioni globali del nostro tempo. L'Europa di Bolis, il progetto dell'Europa politica che nasce dalla resistenza come costituzione di un ordine nuovo per il superamento degli abomini nazionalisti non si è ancora realizzato. La comunità di destino

dell'unità nella diversità rimarrà mutilata e incompiuta senza un'anima politica che riconsegna nelle mani dei suoi cittadini quel progetto, questa storia; che innalzi i valori di unità, uguaglianza, giustizia sociale, diversità, protezione indiscriminata dei diritti e li scriva una volta per tutte nella storia.

E quindi, ancora, perché siamo qui?

Perché quell'anima non esiste senza di noi. Come scrive Balibar nelle conclusioni del suo *Noi cit-*



12 LA MARCIA E GLI EVENTI



tadini Europei? Le frontiere, lo stato e il popolo: «Se l'Europa (cioè gli Europei reali, i "residenti" in Europa) arrivasse a far ripartire il motore dell'azione politica, non sarebbe certamente quel "tutto" autosufficiente che promettono i Trattati e i Vertici, ma – in quanto nome di un popolo a venire – essa potrebbe senz'altro divenire "qualcosa"»

Anche più, di qualcosa.

Questo simbolo che conserva le migliaia di voci del passato di quelli che hanno pianto, gridato, lottato, che hanno assistito alle innumerevoli contingenze storiche sfavorevoli, ai compromessi e hanno continuato a militare riparten-

do da quelle sconfitte o da quelle conquiste parziali. Alcune di quelle voci sono qui con noi; non siamo solo giovani, veniamo da tutta Europa, da tutte le sue generazioni.

Veniamo dal lungo tempo della nostra lotta.

Intanto, sta per iniziare. Allora corro in avanti, decidendo di percorrere il corteo seguendo la corrente per poi attraversarlo nuovamente in direzione contraria. La speranza è poter catturare ancora e ancora l'energia della marcia, conservandola nella scheda memoria di una macchina fotografica. Non solo, in un certo

senso riviverla numerose volte, costruendo diversi ricordi, cercando di avere una visione d'insieme, multidimensionale, complessa di questa giornata. E allora avanti e indietro, Giulio è in testa, i miei amici e militanti sparsi per il corteo; siamo soli, siamo insieme.

Non è il contatto ravvicinato che ci fa vibrare la pelle; sappiamo di essere lì tutti, dal primo all'ultimo. Non siamo mai soli, anche se le nostre grida sono ora disperse in diversi momenti del corteo, in diversi passaggi. Giriamo l'angolo e si inizia a vedere il Colosseo, molti militanti sulla collina ora alzano le bandiere come in un quadro.

Mi volto e vedo ancora un fiume di gente che cammina, non vedo la fine, la fine è oltre la curva. La fine forse è ancora dove tutto è iniziato. Mi rendo conto di quanti siamo, e di quante bandiere federaliste ci sono intorno a me. La nostra *March for Europe* dovrebbe forse chiamarsi *March for a Federal Europe*, perché i federalisti sono il cuore pulsante di questa marcia, che si conclude all'Arco di Costantino, punto d'incontro con il secondo corteo, quello per "Un'Europa unita, democratica e solidale".

Il tutto finisce senza voce, gridando i nostri cori fino allo sfinimento.

Ma non importa, continueremo

a gridare quando i media silenzieranno le nostre voci, quando i capi di stato si volteranno dall'altra parte ignorando la loro cruciale responsabilità storica, quando dimenticheranno le morti di chi viene in Europa per una vita migliore e a cui ancora non è stata data una risposta d'accoglienza. Continueremo a gridare perché dalla nostra avremo ancora la forza di questa idea calata nel mondo.

E nulla si esaurisce in quelle grida felici e stanche, nulla, perché da domani grideremo ancora più forte, finché nessuno potrà dire di non aver sentito.

Dieltra Alese



Trovo solo ora, sul bus low cost di sempre, il tempo di riflettere su quello che siamo riusciti ad organizzare col fermo sostegno delle nostre reti europee e delle molte associazioni amiche.

Cominciamo dall'unica nota negativa: nonostante lo straordinario risultato, i media nazionali si ostinano a non darci la visibilità che meritiamo. Sono quasi esclusivamente i quotidiani e i telegiornali esteri a parlare di quello che ha significato questo 25 marzo per tutti gli europei. Ma

questa amarezza non può reggere. Dura un istante. Sì, perché ormai è chiaro a tutti che abbiamo rialzato la testa come forza politica e mediatica. Ci siamo ripresi le piazze strappandole agli euroscettici con il pacifico coraggio dei grandi numeri e dell'entusiasmo.

Eravamo "un fiume infinito" di colore e gioia che ha mostrato al mondo la forza di una speranza, di uno sfogo e di un urlo vecchi più di 70 anni, ma dirompenti e rivoluzionari come la primavera

che non ci ha traditi con la forza di un sole d'agosto.

Non ci sono stati scontri, le forze dell'ordine hanno fatto un ottimo lavoro. Devo dire che anche il nostro staff ha dato una bellissima prova di tenuta quando c'è stato il passaggio di un corteo ostile molto vicino al nostro (tanto da sfiorarci). Ma va bene così. Anche in questo dettaglio abbiamo dimostrato che agli insulti e alle provocazioni noi passiamo sopra, perché puntiamo ad un obiettivo più alto dello



sfogare la rabbia per un mondo che ci fa schifo.

Noi ci battiamo per costruire un futuro per tutti e costa una fatica infinitamente più grande di distruggere.

Abbiamo troppo da fare e poco tempo per riuscirci. La clessidra della finestra storica per salvare l'Unione si sta esaurendo a bordate elettorali, ma credo che sabato siamo riusciti a costruire un primo argine. Non so se potrà tenere questa barricata, ma una cosa è certa: la sua forza sia-

mo noi. Persone profondamente diverse, ma unite nello stesso comune obiettivo di rilanciare il progetto europeo.

Mi fermo. Non voglio entrare nell'analisi politica, torno ai federalisti.

Provate a scorrere le nostre pagine a ritroso. Dietro ogni post, nascosta in ogni foto, si vede una storia, si leggono mesi di impegno, di urla al telefono e interminabili ore su Skype.

Dietro quello che sembra un semplice cartello, si trovano le



14 LA MARCIA E GLI EVENTI



discussioni, le risate, l'ansia, l'insonnia, la disperazione, i viaggi e la fretta. La voglia di finire tutto quello che c'è da fare sognando la sera del 25 come un miraggio quotidiano. I nomi per riempire le liste degli autobus. I posti per le conferenze, i relatori, i permessi, la sicurezza, i mille eventi, i form on line, le mail, la stampa, IL MATERIALE (questa parola è maiuscola perché ha mille sfaccettature e nasconde atroci sofferenze per numerose persone), il palco, i milioni di «se-forse-senò-ma-perché», le convergenze, la sincronizzazione delle agende... e poi arriva.

È la fine della marcia.

Lacrime, abbracci, risate internazionali che non hanno età. Affiora negli stanchi sorrisi di tutti l'orgoglio di una consapevolezza. Si legge a cento metri nella bocca di chi non realizza ancora a cosa ha partecipato, non riesce ad esprimerlo, ma ha compreso. Abbiamo compreso che siamo noi, siamo davvero noi quella forza capace di fare la differenza di cui per anni abbiamo parlato, ma che oggi si è mostrata in tutta la sua bellezza.

Ci siamo spinti contro quello che sembrava impossibile, contro la sfiducia, contro la ragione

di chi continuava a ripeterci che non è roba per noi. "Non avete i mezzi e vi mancano le forze!"

A ragion del vero, abbiamo molto di più di questo. Una ricchezza che non si conta e non si compra. Noi abbiamo dei militanti politici che fanno del federalismo organizzato e di una battaglia per dei valori e delle idee il senso della loro vita. Chi non ha conosciuto un federalista non può neanche immaginare di cosa è capace in termini di impegno. È la forza della volontà a fare la differenza e quella dei nostri militanti è dura a spezzarsi.

Ci si sporca le mani, non ci

sono cariche o scuse da accampare. Si fa tutto quel che si deve insieme, fianco a fianco, poi accade quel che può.

Per tutti coloro che c'erano, per tutti gli esempi di militanza che non ci sono potuti essere per mille motivi diversi, le lacrime di oggi sono le stesse. È l'emozione di aver sentito che con il nostro lavoro quotidiano siamo parte di qualcosa di più grande che solca il grande mare della storia. Non ci resta che continuare a lottare su questa nostra piccola nave contro la tempesta che sta arrivando. Fuori i remi, amici miei, che la battaglia è ancora lunga!

Per il resto, non posso ringraziarvi uno ad uno perché farei un elenco infinito e so che vi siete spesi tutti con una generosità che farebbe impallidire chiunque. Quindi, semplicemente, grazie.

A tutti quelli che vi danno degli utopisti, rispondete con la consapevolezza del sorriso di oggi e non smettete mai di credere in queste emozioni. Ricordate sempre che la storia la facciamo col nostro lavoro in sezione di tutti i giorni.

Noi siamo realisti, esigiamo l'impossibile.

Giulio Saputo



A Genuine European Union to Ensure Welfare, Security and Democracy

Forum degli intellettuali europei: 24 Marzo - pomeriggio Università di Roma Tre Dipartimento di Scienze politiche - Aula Magna

Che l'Unione Europea sia effettivamente ad un bivio è ormai chiaro. A tutti, verrebbe da dire, anche a chi ha sempre usato toni tiepidi, tecnici, persino un po' noiosi per richiamare alle sfide che abbiamo di fronte a noi. Come Mario Monti, che invece all'incontro organizzato da **Fabio Masini** e **Roberto Castaldi** il 24 marzo presso il Dipartimento di Scienze Politiche di Roma Tre, ha sorprendentemente snocciolato con passione e precisione gli elementi cruciali che ci devono spingere oggi in piazza a chiedere con forza un'Europa diversa; e che il giorno successivo, in piazza, ha deciso di venirci davvero, a manifestare con i cittadini, contro il parere negativo dell'apparato di sicurezza e della Questura.

La *Convention "A genuine European Union to ensure welfare, security and democracy"*, riprendendo il titolo dell'appello di oltre 300 accademici ed intellettuali europei promosso da Giuliano Amato, Yves Bertoncini, Roberto Castaldi, Stefan Collignon, Anthony Giddens, Miguel Maduro e pubblicato sulle principali testate europee lo scorso 14 febbraio,



Il Primo Ministro estone Yuri Ratas e gli ex Presidenti del Consiglio italiani Mario Monti ed Enrico Letta al tavolo dei relatori con Roberto Castaldi

intendeva essere una riflessione inserita nel quadro delle iniziative in vista della Marcia per l'Europa, per spiegarne le ragioni e l'urgenza, mettendo insieme politici, istituzioni, accademia.

A dispetto del clima apparentemente scettico e a tratti persino

ostile sui media e nell'opinione pubblica verso la UE, la *Convention* è stata un successo, assolutamente al di sopra delle aspettative.

Erano presenti il Primo Ministro estone **Yuri Ratas**, ex Primi Ministri come **Mario Monti** ed **Enrico Letta**, l'ex Ministro francese per l'Econo-

mia **Edmond Alphandery**, il Presidente del Comitato Economico e Sociale **Markku Markkula**, intellettuali e responsabili di autorevoli *think-tank* europei come **Jo Leinen** (Parlamentare Europeo e Presidente del Movimento europeo Internazionale), **Guillaume Klossa** (Europa

Nova, 9 May Movement), **Ettore Greco** (Direttore dell'Istituto Affari Internazionali) e tanti altri.

L'iniziativa ha mostrato che l'urgenza di diminuire la distanza fra istituzioni e cittadini, sostituendo l'Europa intergovernativa con una genuina democrazia sovranazionale, è una consapevolezza ormai ampiamente diffusa. Che il rilancio del processo d'integrazione può passare solo per concreti avanzamenti nei campi della sicurezza, della difesa, della ridefinizione del bilancio europeo e nel rilancio degli investimenti, dell'energia, delle politiche migratorie.

E che nell'opinione pubblica non vi sono solo sentimenti anti-Europa; che semmai vi sono cittadini stanchi di un'Europa che non funziona, stanchi del *modo intergovernativo* e inefficace di stare insieme in Europa, e che vorrebbero vedere il processo d'integrazione europea rimettersi sulla strada delle riforme istituzionali, delle politiche comuni, del coraggio delle grandi scelte.

Questo sono venuti a testimoniare Monti, Letta, Klossa e tutti gli altri. Questo è anche l'impegno che si è assunto, da Capo del Governo estone, prossimo Presidente di turno dell'Unione Europea, Ratas.

Segnali politici importanti, quindi. Seguiti il giorno successivo dal messaggio politico dei manifestanti per le piazze e le vie intorno al Campidoglio. Per un'Europa federale non più rinviabile.

Fabio Masini



Roberto Castaldi con Edmond Alphandery, Markku Markkula e Guillaume Klossa



L'aula magna del Dipartimento di Scienze politiche di Roma Tre

16 | LE TESI PER IL CONGRESSO MFE

XXVIII Congresso Nazionale MFE 28-29-30 aprile 2017

**Si tiene a Latina il 28° Congresso nazionale del MFE, che porta come slogan:
"Verso un'Unione federale del popolo europeo, con il popolo europeo,
per il popolo europeo. Per la pace, lo sviluppo, la giustizia sociale"**

Pubblichiamo le Tesi pre-congressuali della Presidenza uscente nella formulazione ancora provvisoria inviata alle sezioni 45 giorni prima del Congresso, come impone lo Statuto. In particolare, mancano le tesi finali sulla vita del Movimento negli ultimi due anni e sulle sue prospettive future, trasmesse direttamente alle sezioni.

TESI PRE-CONGRESSUALI

**"La tradizione è preservare il fuoco,
non adorare le ceneri."**

Gustav Mahler

A) Il contesto mondiale

1. «Nelle grandi lotte sociali ed ideologiche – ha scritto Lucien Goldmann – le parti si sbagliano raramente, e forse mai, sulle posizioni essenziali dell'avversario.» Quando Marine Le Pen, la nostra più pericolosa avversaria in Europa, afferma che «ora la linea di divisione non è tra destra e sinistra, ma tra globalisti e patrioti», non si sbaglia di certo, anche se con quei termini vuol difendere le proprie posizioni e gettare un marchio d'infamia sulle nostre.
2. Gli studiosi di relazioni internazionali ed ora anche gli storici adoperano il concetto tipico-ideale di "guerra costituente" per indicare quei grandi conflitti epocali che mettono fine ad un ordine e ne instaurano un altro. Tali sono stati la Guerra dei Trent'anni del XVII secolo, che fece nascere il sistema che non a caso si definisce ancor oggi westfaliano, e poi la guerra dei 30 anni del XX secolo (1914 – 45), che mise fine al sistema europeo degli Stati e diede origine al governo bipolare del mondo. Non è affatto strano che molti analisti, nell'esaminare le varie dimensioni della crisi in cui si dibatte il mondo, facciano spesso riferimento agli Anni Venti e Trenta del secolo scorso, epoca che gli autori del Manifesto di Ventotene descrissero appunto sotto il titolo "La crisi della civiltà moderna." Allora, da un lato l'illusione della Francia e del Regno Unito di essere ancora in grado di governare il mondo, dall'altro l'isolazionismo americano ed il cordone sanitario imposto all'URSS, precipitarono il mondo nel baratro della Seconda guerra mondiale.
3. La *pax sovietico-anglosaxonica* che la seguì rappresentò sicuramente un grande progresso rispetto alla prima metà del secolo. Era un ordine fondato sulla forza e non sul diritto, ma la

nascita delle prime effettive organizzazioni internazionali non era solo un tributo formale al progetto di instaurare un nuovo modello di relazioni internazionali. Nel disegno americano coincideva con la visione di un mondo che, essendo ormai interdipendente (pur se al momento limitato al solo Occidente), doveva essere cooperativo e fondato sull'apertura dei mercati e sui principi della liberal-democrazia. Ed è infatti in quella cornice che si è realizzato il grande fenomeno della decolonizzazione ed ha potuto svilupparsi lo stesso processo di integrazione europea. Non per nulla personalità di ben differente orientamento ideologico, come l'ambasciatore Sergio Romano ed il filosofo Biagio De Giovanni, hanno espresso, pur in tempi diversi, un non velleo rimpianto per quegli anni. Uno dei grandi effetti del dominio bipolare fu sicuramente la forte compressione del nazionalismo, tanto che si parlò di denazionalizzazione della politica internazionale. Vi concorsero la divisione del mondo secondo la nuova logica capitalismo / comunismo, il pericolo di una guerra pantoclastica, la scomparsa del confine tra politica interna e politica estera. Tutti fattori che contribuirono a rafforzare l'ipotesi di un superamento del sistema westfaliano.

4. Come è ben noto, la fine dell'equilibrio mondiale creò l'illusione di essere entrati in un'era "post-storica", caratterizzata dal trionfo dell'economia di mercato, dello Stato di diritto, della democrazia liberale. In realtà, si trattava di un'ideologia al servizio della ragion di Stato dell'unica superpotenza rimasta sulla scena: gli USA. Il paradosso è che negli Anni Novanta del secolo scorso quello parve il destino ineludibile dell'umanità tanto ai corifei di quel modello, come il citatissimo Francis Fukuyama, quanto ai critici più radicali, come il parimenti celebre Serge Latouche, pronto a dichiarare: «Questa indifferenziazione degli esseri umani su scala planetaria è proprio la realizzazione del vecchio sogno occidentale.»

E poco oltre: «Questa unificazione del mondo porta a compimento il trionfo dell'Occidente.»

5. Tutti questi approcci ignoravano la contraddizione tra la permanente divisione in Stati sovrani ed i processi tesi ad unificare il mondo attraverso la scienza, la tecnologia, la produzione, la finanza, le comunicazioni. Il pensiero federalista si è invece sempre mantenuto ben fermo alla tradizione del realismo politico, che ha individuato nella ragion di Stato il vero movente delle relazioni internazionali. Molti commentatori, ancora fedeli a quel primato della politica interna che ha accomunato le grandi ideologie del passato, si sono meravigliati che la Cina, formalmente ancora un regime comunista, sia rimasta l'unica tra le grandi potenze a difendere l'apertura dei mercati. Chi crede invece nel primato della politica estera non ha difficoltà a spiegare come mai siano state prima la Repubblica delle Sette Province Unite, poi il Regno Unito, più recentemente gli Stati Uniti d'America ed ora la Cina a sostenere la libertà dei commerci e degli scambi internazionali. Nei rapporti tra gli Stati, come ha scritto il duca di Blenheim, «l'interesse non mente mai».
6. Un altro motivo di meraviglia ed anzi di sconcerto è stata sicuramente l'elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Dopo il fallimento dei conati egemonici di G. W. Bush sia sul piano politico-militare che su quello economico-finanziario, la vittoria di Obama aveva sicuramente rappresentato un punto di svolta, orientando la politica americana dall'unilateralismo al multipolarismo. Nonostante incertezze e contraddizioni, non si possono infatti ignorare alcune importanti eredità della sua presidenza: 1) l'inserimento della moneta cinese nel paniere dei Diritti Speciali di Prelievo, e quindi la redistribuzione del potere nel FMI; 2) gli accordi di Parigi sul clima (COP 21); 3) gli accordi con l'Iran e con Cuba, segni di un tentativo di imprimere una svolta alla tradizionale politica americana in Medio Oriente ed in Sud America. Non è certo un caso che il nuovo Presidente, prima ancora di entrare in carica, abbia preso di petto questo nuovo approccio multilaterale e rifiutato un'assunzione di responsa-

bilità condivisa nella gestione degli affari mondiali. Il ridimensionamento del ruolo degli USA e dei loro esorbitanti privilegi, per ricorrere ad una celebre espressione, è certo nell'ordine delle cose, ma questo non esclude tentativi di rimandarlo il più possibile nel tempo e soprattutto di non pagarne gli inevitabili costi. Per tornare agli esempi del passato, con la fine della Guerra dei Trent'anni era del tutto evidente che la Spagna aveva subito un declassamento, ma questo non le impedì di continuare una guerra ormai persa per altri 11 anni, fino alla Pace dei Pirenei, e più tardi a Filippo V ed al Cardinal Alberoni di compiere un ultimo velleitario tentativo di ricollocare la Spagna tra le grandi potenze. La stessa Francia due secoli dopo faticò non poco a dimenticare i fasti dell'Impero napoleonico, abbandonandosi a quell'illusione del Secondo Impero finita miseramente sul campo di battaglia di Sedan. Bisogna, infine, pregare gli dei di trattenersi dal riso quando si vanno a leggere le dichiarazioni di molti politici inglesi sul futuro ruolo del loro Paese nel mondo, una volta che si sia liberato dei lacci impostigli dall'UE. Guardata in una prospettiva storica più ampia, l'ascesa di Trump va allora inquadrata in un passaggio epocale e drammatico da un vecchio sistema che non esiste più ad un nuovo ordine che sta ancora vivendo le doglie del parto. In termini più espliciti, siamo nel bel mezzo di un'epoca di transizione in cui si rimettono in discussione equilibri, gerarchie, regole del gioco, assetti di potere.

7. Sarebbe tuttavia limitato individuare solo nei cambiamenti geopolitici l'origine di quei movimenti populisti e nazionalisti in forte crescita ad di qua e al di là dell'Atlantico, a meno che non si veda nella globalizzazione senza regole e nel pensiero liberista che l'ha guidata ed imposta anche un disegno funzionale al mantenimento dell'egemonia americana. A completare il quadro vanno comunque considerati da un lato gli effetti sempre più evidenti e dirompenti della rivoluzione scientifica, tecnologica e produttiva, dall'altro una finanziarizzazione dell'economia che ha assunto aspetti impressionanti. L'aumento esorbitante delle disuguaglianze, la proletarianizzazione del ceto medio, la scomparsa o la marginalizzazione di interi settori e categorie produttive, la riduzione talvolta brutale dello Stato sociale e dei diritti dei lavoratori sono alcune tra le più gravi conseguenze. Non mancano di far sentire sempre più i loro effetti anche i diversi andamenti demografici tra le varie zone del Pianeta, che finiscono per determinare, assieme ad altre cause altrettanto decisive, flussi migratori impensabili fino a qualche decennio fa.

8. Se la globalizzazione ha goduto per lungo tempo di un consenso così ampio, tanto da spingere a formulare il nuovo concetto di "pensiero unico", non si può negare che essa abbia prodotto anche risultati positivi. Il più importante è sicuramente aver permesso l'uscita da condizioni subumane di miliardi di individui. Come è stato giustamente osservato, se è vero che le disuguaglianze tra le persone e tra i gruppi sociali sono enormemente aumentate, è altrettanto vero che le disparità tra le varie aree del mondo sono diminuite. La crisi economico-finanziaria ha finito anzi per differenziare ancor più i ritmi di crescita delle potenze emergenti rispetto all'Occidente. È su questa base, del resto, che si può pensare ad un nuovo equilibrio multipolare.
9. Non si può concludere questa breve ed incompleta disamina senza accennare alla sempre più profonda inadeguatezza delle organizzazioni internazionali. L'ONU ne è sicuramente lo specchio. I federalisti hanno correttamente visto in essa l'embrione del futuro governo mondiale e da decenni sostengono la necessità di riformarla per renderla più rispondente ai nuovi equilibri mondiali. Tutti i tentativi di una riforma del Consiglio di Sicurezza, il cui assetto è la denuncia più chiara di quella obsolescenza, sono però finora naufragati, principalmente per due motivi: 1) l'indisponibilità della Francia e del Regno Unito a rinunciare al loro seggio a favore dell'Unione europea, il che avrebbe costituito un esempio a livello mondiale; 2) la competizione tra le potenze che dovrebbero entrarvi a titolo di membri permanenti, in mancanza di un accordo globale che trasformi lo stesso CdS in organo rappresentativo degli interessi dei continenti più che dei singoli Stati. Poiché il mondo ha bisogno di essere in qualche modo governato, si sono così formati gruppi di Paesi che a livello intergovernativo e senza alcuna cornice istituzionale si riuniscono a scadenze più o meno regolari per trattare i problemi mondiali. Ne è nato un altro paradosso: informalmente i nuovi equilibri mondiali hanno trovato una consacrazione nel G 20, mentre il CdS obbedisce ancora alle logiche del 1945.
10. Oggi purtroppo non c'è solo il rischio di una emarginazione dell'ONU e delle altre organizzazioni multilaterali, ma v'è anche il pericolo che si abbandonino queste stesse forme di collaborazione intergovernativa in nome di accordi bilaterali fondati sui puri rapporti di forza. Due sono gli ambiti in cui queste tendenze possono avere gli effetti più negativi, per non dire catastrofici: 1) la gestione dei cambiamenti climatici, che verrebbe di nuovo lasciata alla buona volontà dei singoli Stati senza alcun vincolo e senza alcun controllo effettivo; 2) la corsa al riarmo, che la nuova Amministrazione americana ha già deciso di avviare e che, se perseguita fino in fondo, non mancherebbe di suscitare analoghe risposte da parte delle altre potenze, a cominciare dalla Cina e dalla Russia.
- B) L'Europa, l'Unione europea e l'Eurozona**
11. L'Europa è il continente dove è nato e si è affermato il mito dello Stato nazionale, poi diffuso in tutto il mondo. Il Vecchio Continente è però anche il luogo dove il superamento della assoluta sovranità dello Stato a favore di una entità sovranazionale ha fatto i maggiori progressi, costituendo un esempio per altre aree del mondo. È quindi naturale che lo scontro tra nazionalismo e federalismo sia più aspro che mai proprio in Europa ed è altrettanto logico che l'esito di questo scontro non avrà conseguenze solo in Europa. I federalisti devono essere consapevoli del carattere paradigmatico ed epocale della loro lotta. «La grande breccia – scriveva Albertini nel 1987 – si può aprire in Europa, e per questo noi abbiamo una responsabilità specifica. Solo in Europa si può creare il modello del superamento degli Stati nazionali. Se questa possibilità storica sarà colta, il pensiero federalista potrà sprigionarsi nel mondo. Per questo e solo per questo, l'Europa conta.»
12. Il federalismo non è più una parola pornografica. Tale l'aveva definito Delors. Tale non è più oggi. Lo scontro è divenuto così aperto che, per tornare a Goldmann, non ci si sbaglia più sulle posizioni essenziali dell'avversario. E l'avversario del nazionalismo è il federalismo. Chi vuol combattere davvero il nazionalismo deve schierarsi col federalismo. Tertium non datur. È solo un apparente paradosso che nel bel mezzo della più grave crisi del processo di unificazione il gruppo di parlamentari europei a noi più vicini si definisca Gruppo Spinelli, che i leader dei tre principali Paesi dell'Unione abbiano reso omaggio alla tomba del fondatore del MFE, che persino un documento non certo coraggioso come il recente Libro bianco della Commissione non possa far a meno di mettere in bella mostra il frontespizio del Manifesto di Ventotene.
13. La famosa linea di divisione indicata nel Manifesto spacca oggi i Paesi dell'Unione. Se *Brexit* ha un merito, è quello di aver tolto un alibi: nessuno può più nascondersi sotto il mantello del Regno Unito per accampare false scuse sull'impossibilità di procedere verso la Federazione europea. Le rotture sono sempre più frequenti: il Consiglio europeo si è spaccato sulla nomina di Juncker alla presidenza della Commissione; nel Parlamento europeo si è rotta la grande colazione tra PPE, S&D ed ALDE; la conferma di Tusk alla presidenza del Consiglio europeo è avvenuta col voto contrario del suo Paese. La prima condizione per vincere una battaglia è che ci sia la battaglia. Oggi la battaglia è in corso. Possiamo perdere, ma possiamo anche vincere.
14. La stessa linea di divisione rompe gli schieramenti politici all'interno degli Stati. Tutta l'attenzione sulle future elezioni in Francia ed in Germania è concentrata già ora sulla vittoria o sulla sconfitta dei nazionalisti, non della destra o della sinistra. Così è successo per le elezioni presidenziali austriache e per quelle politiche nei Paesi Bassi. Quando si andrà a votare, accadrà la stessa cosa anche in Italia. È del tutto naturale che lo scontro più importante e più seguito sia quello francese. Due nazionalisti al potere a Budapest ed a Varsavia sono una sciagura. La vittoria di Marine Le Pen potrebbe rivelarsi una catastrofe.
15. Lo scontro è così duro perché la posta in gioco è alta, forse decisiva. L'UE è un fortino assediato, dall'interno e dall'esterno. Il primo fattore che ha concorso a questa accelerazione dei processi e a questa drammatizzazione del confronto è stato, a partire almeno da Maastricht, il sempre più frequente ricorso alle ratifiche popolari dei trattati europei, che oggi vengono chieste anche in Paesi che non le consentono per vincoli costituzionali. È pur vero che molte di queste consultazioni popolari sono state indette con finalità politiche interne e sono state inficiate da lotte di potere tra uomini politici, partiti o addirittura fazioni di partito. Proprio per questo i federalisti hanno sempre rifiutato e rifiutano i referendum nazionali di ratifica, ma sono invece favorevoli a referendum europei per i quali sia necessaria la doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati. Resta comunque sempre più impensabile costruire una entità sovranazionale sulle ceneri dei vecchi Stati nazionali senza alcun coinvolgimento dei cittadini.
16. Il secondo elemento è il mutato quadro internazionale. Il processo di integrazione europea è infatti sorto e si è sviluppato nella cornice dell'equilibrio bipolare USA – URSS. In particolare, esso ha goduto dell'ombrello protettivo americano. Già durante la presidenza di G. W. Bush era evidente che questo consenso e questo appoggio stavano venendo meno. Obama ha poi certo assicurato il suo deciso sostegno, in particolare adoperandosi per la sopravvivenza dell'Unione monetaria, ma non ha mancato di ricordare agli europei che non possono illudersi di poter sempre contare sull'assistenza dell'alleato d'Oltreoceano per le questioni che li toccano più da vicino. Comunque, se esistevano dei dubbi sull'atteggiamento americano, il nuovo inquilino della Casa Bianca li ha spazzati via fin dalla campagna elettorale, non facendo mistero della sua profonda avversione per il processo di unificazione europea, tanto da schierarsi apertamente a favore di *Brexit*. Con le sue sferzanti battute sulla NATO ha fatto poi apparire quasi dei buffetti le accuse di Obama agli europei di essere dei *free riders*, scroconi della sicurezza fornita dagli USA. Una volta entrato in carica, almeno nei confronti dell'Europa non si è certo smentito: ha proposto come ambasciatore presso l'UE un signore che vuole vederla fare la stessa fine dell'URSS; ha auspicato che altri Stati seguano l'esempio del Regno Unito; infine ha attaccato duramente la Germania, accusandola di servirsi dell'euro debole per far crescere il suo enorme surplus commerciale.
17. I balbettii, le allusioni, le mezze speranze dei leader europei di fronte alla tracotanza del nuovo inquilino della Casa Bianca sono significativi. L'Europa era già poco vestita. Ora è nuda in mezzo alla strada. È certamente nel campo della politica estera e della sicurezza che maggiormente si coglie la sua impreparazione a gestire gli eventi: da un lato, perché non ne ha gli strumenti, mentre ha una moneta ed una politica commerciale che le consentono di poter meglio reagire sul piano economico; dall'altro, perché ai suoi confini ci sono incendi così vasti e pericolosi da rendere urgenti alcune decisioni in materia di immigrazione, diritto d'asilo, guardia costiera e di frontiera, interventi di *peace-keeping* e *peace-enforcing*, creazione di una intelligence europea e di un embrione di esercito europeo.
18. Sarebbe stolto non usare tutte le potenzialità offerte dai Trattati per dare risposte immediate a questi problemi. In particolare, la cooperazione strutturata permanente può essere un primo passo per dotare l'Europa di una autonoma capacità di difesa senza sottostare alla clausola capestro dell'unanimità e dei conseguenti veti e ricatti. Ed una cooperazione rafforzata sulla TTF potrebbe servire per dotare l'Eurozona di risorse aggiuntive. Esistono poi le clausole passerella, che offrono pure delle opportunità se si volesse e potesse usarle. Nessuno ignora che anche in passato accordi tra alcuni Stati – talvolta anche al di fuori dei Trattati, come nel caso di Schengen – hanno manifestato delle indubbie potenzialità e sono entrati poi nell'*acquis communautaire*.
19. Non possiamo però nemmeno nasconderci il rischio che diversi gruppi e composizioni di Stati, a geometria variabile

18 | LE TESI PER IL CONGRESSO MFE

come si suol dire, finiscano per intaccare l'unitarietà dell'assetto istituzionale e per condurre a quell'Europa *à la carte* che sarebbe la negazione del progetto europeo. Per evitare questo pericolo, tutt'altro che ipotetico, non resta che rafforzare l'Eurozona, quel gruppo di Stati che ha deciso di condividere la sovranità monetaria e che si trova per molti aspetti legato da un destino comune o, se si vuole, da una comune necessità. L'Unione monetaria è divenuta infatti anche una gabbia d'acciaio, da cui è complicato e pericoloso uscire, come dimostra il caso drammatico della Grecia. Dotare l'Eurozona di un bilancio adeguato e di un governo economico da un lato aumenterebbe i benefici della moneta comune, dall'altro rafforzerebbe il nucleo di Paesi attorno al quale si possono avviare nuove politiche: infrastrutturale, energetica, industriale, della ricerca e dell'innovazione. Sarebbe davvero la condizione per trasformare il Piano Juncker, che è stato sicuramente un primo passo nella giusta direzione, in un grande piano di investimenti capace di combattere la disoccupazione, soprattutto giovanile, e di promuovere la riconversione dell'economia in senso ecologicamente e socialmente sostenibile. E sarebbe del pari il presupposto per permettere di avviare quel Piano Marshall per l'Africa e per il Medio Oriente in grado di favorire la pacificazione di quelle regioni, spingere gli Stati alla cooperazione invece che alla competizione, sottrarre quelle aree al sottosviluppo e alla perdita delle migliori risorse umane, controllare l'immigrazione, creare un grande mercato comune con benefici effetti per tutti i Paesi interessati.

20. Bisogna tener presente che oggi il nemico è anche in casa, nelle istituzioni europee. Non solo nel Consiglio europeo e nel Consiglio dei ministri, come spesso si crede, ma anche nel Parlamento e nella Commissione. Se si va a vedere le diverse maggioranze con cui sono stati approvati i Rapporti Bresso - Brok, Berès - Böge e Verhofstadt, si scopre che il primo ha avuto la maggioranza più ampia e l'ultimo quella più risicata (appena 14 voti di scarto contro più di 100 per il primo). Accanto alla banale constatazione che lo *status quo* suscita meno reazioni e paure, si deve anche tener conto che i parlamentari dei Paesi più euroscettici, mentre possono accettare che si esplorino tutte le potenzialità del Trattato di Lisbona, sono molto più restii ad approvare un percorso che vedrebbe probabilmente il loro Paese escluso da una integrazione più approfondita. Ancor più istruttivo è l'esame degli emendamenti subiti dal Rapporto Verhofstadt, che ha dovuto annacquare o addirittura eliminare alcune idee innovative pur di far passare il testo. Anche

il confronto tra il documento "Penelope" della Commissione Prodi ed il recente Libro bianco della Commissione Juncker offre spunti di riflessione. L'ispirazione europeista ed anzi federalista dei due presidenti è fuori discussione, ma si sono trovati a presiedere un collegio di ben diverse ambizioni e soprattutto tra i due c'è stato il disastroso decennio Barroso, con la subordinazione della Commissione agli interessi dei governi. L'uscita del Regno Unito può certo rendere meno gravi questi conflitti, ma le discussioni apertesi tra i Ventisette dopo il referendum britannico e la stessa difficile e contrastata elaborazione della "Dichiarazione di Roma" dovrebbero togliere l'illusione che senza gli inglesi il gioco sia fatto.

21. È del tutto ovvio che i cittadini siano molto più interessati alle politiche che alle istituzioni, ai risultati più che ai poteri che li hanno conseguiti. Non resta però meno vero che nel legare strettamente le politiche alle istituzioni sta la ragion d'essere della battaglia federalista e della nostra stessa esistenza. Le istituzioni si creano per rispondere a certe esigenze e dunque per realizzare certe politiche, ma d'altro lato senza le istituzioni non si può attuare alcuna politica. Qualche fatterello accaduto durante i numerosi incontri con il gruppo di associazioni e movimenti firmatari dell'appello "La nostra Europa: unita, democratica, solidale" può essere istruttivo. Nel cercare di emendare quel testo per renderlo compatibile con le nostre posizioni, noi abbiamo usato l'argomento ben noto ai federalisti che, se l'Italia fosse governata dai 20 presidenti di regione e con le stesse regole dell'UE, si avrebbero gli stessi effetti di divisione, impotenza, paralisi, veti reciproci. Per rendere più convincente l'argomento, in un'occasione si fece ricorso all'ipotesi che in un'Italia divisa in 20 Stati sovrani si dovesse salvare dal dissesto finanziario il più povero di essi o si dovesse aiutare il più esposto ad dramma dell'immigrazione, con un evidente riferimento rispettivamente alle sorti della Grecia e dell'Italia nell'Unione attuale. Per i federalisti è scontato pensare che la Lombardia si comporterebbe verso la Calabria allo stesso modo o anche peggio di come si è comportata la Germania verso la Grecia e che il Veneto rifiuterebbe di condividere con la Sicilia il peso dell'immigrazione. Se persino nella cornice di un unico Stato sono presenti tensioni e tentazioni di quel tipo, immaginarsi cosa succederebbe con 20 ragioni di Stato conflittuali. Eppure vi fu chi reagì pensando che a creare la solidarietà tra lombardi e calabresi, tra veneti e siciliani basterebbero la stessa ideologia o gli stessi valori. La conclusione della vicenda fu positiva perché si arrivò ad

un testo condiviso, ma di nuovo non è senza significato che le discussioni più accese siano state sul titolo da dare all'appello. Noi sapevamo di non poter proporre l'aggettivo "federale". Volevamo però ottenere lo stesso risultato con altri termini ed arrivammo così all'aggiunta di quei tre aggettivi: unita, democratica, solidale. Come è stato osservato giustamente in Direzione, un'Europa unita, democratica, solidale non può che essere un'Europa federale, perché solo istituzioni federali possono davvero unirla, democratizzarla ed assicurare la solidarietà tra gli Stati e tra i cittadini.

C) L'Italia

22. Che la crisi dello Stato nazionale sia in Italia più grave che in altri Paesi europei è sotto gli occhi di tutti. Altrettanto evidente è che un'Italia allo sbando non solo non potrebbe dare alcun contributo al processo di unificazione europea, ma diventerebbe un peso ed un rischio per l'intera Unione ed in particolare per l'Eurozona. Pur riponendo ben poche speranze nel processo di autoriforma dello Stato italiano, i federalisti non hanno potuto perciò mai disinteressarsi delle condizioni del loro Paese, i cui mali sono troppo noti per dover essere qui enumerati.

23. La bocciatura della riforma costituzionale e la mancanza, almeno ad oggi, di una legge elettorale che consenta una qualche governabilità finiranno probabilmente per peggiorare la situazione. L'instabilità dei governi è stato un fenomeno che ha caratterizzato tutta la durata della cosiddetta Prima Repubblica. Vi erano però partiti forti e corpi intermedi ben presenti e diffusi che potevano in qualche modo supplire alla debolezza degli esecutivi. Nei vent'anni seguiti alla fine della Prima Repubblica il nostro Paese ha vissuto la stagione non certo esaltante del bipolarismo, che comunque ha assicurato un'alternanza degli schieramenti al potere ed anche qualche lungimirante decisione di portata strategica, come l'adozione dell'euro.

24. Per nostra buona sorte alla presidenza della Repubblica vi sono sempre state personalità di alto livello, sicuramente orientate in senso federalista e capaci di tenere la rotta nei momenti più difficili. Tutte garanzie che offre anche l'attuale Presidente, che ha saputo finora reggere alle pressioni per una fine anticipata e traumatica della legislatura. La scissione subita dal partito di maggioranza relativa non lascia però presagire una navigazione tranquilla. L'approvazione di una legge elettorale in grado di evitare un'eccessiva frammentazione e di non creare difformità tra la Camera ed il Senato resta una priorità a cui tutte le forze responsabili

dovrebbero rispondere prima della fine della legislatura, insieme con la necessità di approvare in autunno e dunque prima del ricorso alle urne una legge di bilancio che tenga sotto controllo il deficit ed eviti salti nel buio.

25. In ogni caso i federalisti debbono continuare a svolgere sia con le vecchie che con le nuove forze politiche quel ruolo pedagogico che hanno esercitato fin dall'immediato dopoguerra. La possibilità che alle prossime elezioni prevalgano formazioni nazionaliste e populiste va certamente messa nel conto, ma va anche tenuto presente che, quando si passa dalle parole ai fatti o dalla campagna elettorale al governo della cosa pubblica, le ricette miracolistiche e le soluzioni semplicistiche subiscono la dura sanzione dello scontro con la realtà. Nella stessa Francia, dove Marine Le Pen viene data in testa in molti sondaggi per il primo turno delle presidenziali, il fatto che il 70 % dei cittadini non voglia abbandonare l'euro lascia sperare che resteranno delle carte da giocare anche nel caso di una malaugurata vittoria lepenista. Con i vincoli ancora più stringenti di un enorme debito pubblico e di una sgangherata macchina amministrativa, nemmeno in Italia dobbiamo dar mai per persa la partita, alla quale comunque è opportuno prepararsi.

D) Ruolo e limiti delle organizzazioni federaliste

26. Una delle difficoltà maggiori del nostro impegno è mantenere in vita organizzazioni sovranazionali, perché non si può fare né la Federazione europea solo in Italia né la Federazione mondiale solo in Europa. Questo carattere sovranazionale e cosmopolitico della nostra militanza va tenuto sempre presente per evitare di ridursi a pestare l'acqua nel mortaio nazionale, ma va anche esibito con orgoglio ai giovani che si avvicinano al pensiero e all'azione federalista. Oggi vi sono moltissime ONG internazionali e parecchie sono davvero benemerite per la loro opera di sensibilizzazione sui mali del mondo, per gli aiuti ai Paesi ed alle fasce più povere della popolazione, per la lotta ai cambiamenti climatici, per la difesa della libertà e della dignità di tutti gli esseri umani. Si può anche dire che vi sia un embrione di opinione pubblica mondiale, che si è già espressa in molte occasioni e recentemente in vari parti del mondo dopo l'elezione di Trump. La lotta politica è rimasta però in gran parte chiusa entro i confini nazionali e perfino in Europa, a quasi 40 anni dalla prima elezione diretta del Parlamento europeo, i partiti europei sono poco più che una somma di partiti nazionali. Inutile aggiungere che

LE TESI PER IL CONGRESSO MFE 19

questa contraddizione tra la dimensione ancora nazionale della lotta politica e quella sempre più europea e mondiale dei problemi ha delle conseguenze anche sulle organizzazioni federaliste, pur le uniche che perseguono come proprio fine prioritario e costitutivo di adeguare la dimensione politica alla dimensione dei problemi.

27. Questi condizionamenti si colgono tanto nel WFM quanto nell'UEF, ma sono più evidenti nel primo, perché la lotta per l'unificazione mondiale è ancora agli albori, le istituzioni mondiali sono più deboli di quelle europee e soprattutto in molti Paesi del mondo non si sono ancora affermati lo Stato di diritto ed un regime democratico. A ciò si aggiunga che le spinte nazionaliste sono oggi molto forti anche a livello mondiale e questo non agevola certo la battaglia per un governo democratico e sovranazionale del mondo. In tale difficile situazione la Campagna per una Assemblea parlamentare dell'ONU è sicuramente la più significativa tra quelle condotte dal WFM.
28. Anche l'UEF soffre di non pochi limiti, in primo luogo di essere costituita da organizzazioni nazionali, ognuna delle quali ha una sua storia, una sua struttura, diverse modalità di azione e di mobilitazione, varie fonti di finanziamento. Ragion per cui anche quando si riesce ad approvare un quadro d'azione comune, raramente si riesce poi ad ottenere che i documenti approvati si trasformino in iniziative politiche concrete nei vari paesi. Sono condizioni che conosciamo molto bene e che non risultano facilmente superabili. Come disse una volta Francesco Rossolillo, mentre ne era Presidente. "L'UEF ha uno statuto federale, ma una struttura confederale."
29. Bisogna però dire che negli ultimi anni l'UEF ha raggiunto un risultato che per le organizzazioni federaliste non è esagerato definire storico. Senza iattanza, ma anche senza falsi pudori. Dopo la morte di Spinelli si è detto tante volte che occorre creare uno "Spinelli collettivo" per portare avanti la sua battaglia nel Parlamento europeo. Con la segreteria del Gruppo Spinelli affidata all'UEF l'impresa è finalmente riuscita. Non si può negare che abbiamo dovuto accettare dei compromessi, ma i fatti dimostrano che ne valeva certamente la pena. Nessuno si è mai sognato di poter ripetere a Roma il 25 marzo prossimo una manifestazione paragonabile a quella di Milano del 1985. Troppe condizioni sono cambiate da allora: una parte cospicua dell'opinione pubblica italiana ed europea è divenuta euroscettica o si è abbandonata addirittura all'eurofobia; la capacità di mobilitazione di partiti e sindacati è crollata; è nata la concorrenza

di cortei e manifestazioni che hanno obiettivi opposti ai nostri. Eppure una scommessa l'abbiamo già vinta: le personalità che parteciperanno prima alla Convenzione e poi alla Marcia saranno sia per numero che per rilevanza

za ben superiori a quelle che presero parte alla manifestazione di Milano. Questo è un risultato che si può attribuire in larga parte agli inviti diramati dall'UEF a nome del Gruppo Spinelli. Nessun risultato è acquisito per sem-

pre, ma questa alleanza strategica con il *réseau fédéraliste* del Parlamento europeo è un'ottima premessa per condurre nei prossimi due anni la grande battaglia per avvicinarci all'obiettivo della Federazione europea.

TESSERAMENTO 2015-2016

Regione	Sezione	2015	2106	Voti	Delegati
Abruzzo	Pescara	19	17	18	1
Abruzzo		19	17	18	1
Calabria	Ardore	5	5	5	1
Calabria	Vibo Valentia		16	16	1
Calabria		5	21	21	2
Campania	Avellino		22	22	2
Campania	Napoli	5	13	9	1
Campania	Salerno	4	4	4	1
Campania		9	39	35	4
Emilia Romagna	Bologna	25	37	31	2
Emilia Romagna	Cervia	12	10	11	1
Emilia Romagna	Cesena	18	28	23	2
Emilia Romagna	Cesenatico	18	19	19	1
Emilia Romagna	Faenza	21	23	22	2
Emilia Romagna	Ferrara	113	106	110	6
Emilia Romagna	Forlì	76	69	73	4
Emilia Romagna	Imola	12	11	12	1
Emilia Romagna	Lugo di Romagna	16	15	16	1
Emilia Romagna	Modena		10	10	1
Emilia Romagna	Parma	24	25	25	2
Emilia Romagna	Ravenna	37	42	40	2
Emilia Romagna	Reggio Emilia	17	18	18	1
Emilia Romagna	Rimini	6	5	6	1
Emilia Romagna	Santa Sofia	4			
Emilia Romagna		399	418	416	27
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	41	32	37	2
Friuli Venezia Giulia	Pordenone	5	6	6	1
Friuli Venezia Giulia	Udine	9	9	9	1
Friuli Venezia Giulia		55	47	52	4
Lazio	Campoleone	5			
Lazio	Frosinone	25	27	26	2
Lazio	Gaeta	11	14	13	1
Lazio	Latina	26	27	27	2
Lazio	Rieti	1	7	4	1
Lazio	Roma	113	172	143	8
Lazio	Ventotene	7	5	6	1
Lazio	Viterbo		10	10	1
Lazio		188	262	229	16
Liguria	Chiavari	6	5	6	1
Liguria	Genova	90	104	97	5
Liguria	La spezia	25	25	25	2
Liguria	Savona	4	4	4	1
Liguria	Ventimiglia	15	14	15	1
Liguria		140	152	147	10
Lombardia	Belgioioso	16	21	19	1
Lombardia	Bergamo	7	9	8	1
Lombardia	Brescia	29	25	27	2
Lombardia	Como	4	7	6	1
Lombardia	Cremona	20	16	18	1
Lombardia	Erba	8	8	8	1
Lombardia	Gallarate	27	25	26	2
Lombardia	Mantova	6	6	6	1
Lombardia	Milano	300	300	300	15
Lombardia	Monza	4	4	4	1
Lombardia	Pavia	232	234	233	12
Lombardia	Sondrio	19	25	22	2

Regione	Sezione	2015	2106	Voti	Delegati
Lombardia	Stradella	12	12	12	1
Lombardia	Valle Camonica	3	3	3	1
Lombardia		687	695	692	42
Marche	Ancona	24	27	26	2
Marche		24	27	26	2
Molise	Campobasso		10	10	1
Molise			10	10	1
Piemonte	Alessandria	32	28	30	2
Piemonte	Chivasso	11	11	11	1
Piemonte	Cuneo	16	21	19	1
Piemonte	Ivrea	24	23	24	2
Piemonte	Novara	22	28	25	2
Piemonte	Torino	305	294	300	15
Piemonte	Torre Pellice	2	2	2	1
Piemonte	Verbania	18	17	18	1
Piemonte		430	424	429	25
Puglia	Bari	17	15	16	1
Puglia	Lecce	56	56	56	3
Puglia	Manduria	19	23	21	2
Puglia	Martina Franca	1	1	1	1
Puglia	Pulsano	13	11	12	1
Puglia	Taranto	15	14	15	1
Puglia		121	120	121	9
Sardegna	Cagliari	36	42	39	2
Sardegna	Olbia	1			
Sardegna	Sassari	4	4	4	1
Sardegna		41	46	43	3
Sicilia	Agrigento	1			
Sicilia	Castelvetrano	15	13	14	1
Sicilia	Catania	18	8	13	1
Sicilia	Enna	11	25	18	1
Sicilia	Palermo	7	7	7	1
Sicilia	Trapani	50	42	46	3
Sicilia		102	95	98	7
Toscana	Firenze	76	86	81	5
Toscana	Pisa	48	51	50	3
Toscana	Prato	19	21	20	1
Toscana		143	158	151	9
Trentino Alto-Adige	Trento	22	5	14	1
Trentino Alto-Adige		22	5	14	1
Umbria	Orvieto	8	10	9	1
Umbria	Perugia		22	22	2
Umbria		8	32	31	3
Veneto	Bassano del Grappa	4	4	4	1
Veneto	Castelfranco Veneto	29	30	30	2
Veneto	Legnago	12	13	13	1
Veneto	Loria	9	9	9	1
Veneto	Padova	22	17	20	1
Veneto	Povegliano		28	28	2
Veneto	Schio	18	11	15	1
Veneto	Treviso	40	37	39	2
Veneto	Venezia	22	25	24	2
Veneto	Verona	216	235	226	12
Veneto	Vicenza	24	29	27	2
Veneto		396	438	435	27
Totale complessivo		2789	3012	2970	193

20 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI MFE

Per assoluta mancanza di spazio questo numero del giornale non presenta le rubriche de L'Osservatorio federalista e de Il Faro di Ventotene. Ci scusiamo con i lettori.

EMILIA ROMAGNA

IMOLA

Partecipazione a trasmissione tv

Il 18 gennaio, Mario Barnabè (Comitato centrale MFE) ha partecipato a una trasmissione della emittente televisiva locale DITV, sottolineando in particolare l'urgenza della difesa europea.

PARMA

Partecipazione a evento

Il 10 marzo, in occasione della commemorazione della morte di Mazzini tenutasi presso i Portici del grano, Tullio Carnerini, Presidente del MFE Parma, è intervenuto a nome del MFE, invitando la cittadinanza a partecipare alla marcia del 25 marzo.

PIACENZA

Costituzione sezione MFE

Il 16 febbraio si è costituita la sezione del MFE di Piacenza. Segretario è stato eletto Cesare Novara, Presidente Augusto Ridella; membri del Direttivo, oltre ad essi, Stefania Dozzo (Tesoriera), Gaetano Rizzuto, Michele Rosato e Stefano Magnani.

RAVENNA

Ciclo di incontri

Il MFE Ravenna ha organizzato un ciclo

di tre incontri presso il liceo "Oriani". Sono intervenuti Marco Lombardo (università di Bologna), il 21 febbraio su "La costruzione dell'Unione europea e le sue istituzioni" e il 28 su "La cittadinanza europea e la Carta dei diritti fondamentali" e Alessandro Buono e Michele Pieroni, formatori dell'università di Bologna, il 7 marzo su "La costruzione monetaria dell'Europa fra incertezze e crisi finanziarie".

LAZIO

LATINA

Audizione in Comune

L'1 marzo si è tenuta presso il Comune di Latina in Commissione Città internazionale, presieduta da Valeria Campagna (MFE Latina) e alla presenza della assessora alle Politiche europee Cristina Leggio, l'audizione della locale sezione MFE, presenti Daniela Parisi (Segretaria MFE Latina), Daniele Petracca (Tesoriere MFE Latina) e Mario Leone (Segretario MFE Lazio).

ROMA

Incontri nelle scuole

Il 7 ed il 9 marzo, Marina Favale, Adriano Di Curzio, Marie Trelat e Agnese Tati della GFE Roma, assieme a Stefano Milia (CIME) e Simone Cuzzo (MFE Roma),

sono intervenuti al liceo "Taletè", nell'ambito degli incontri di formazione all'Europa del progetto "Processo all'Europa".

Dibattito

Il 15 marzo, presso la sede del CIME, gli uffici del dibattito delle sezioni MFE e GFE di Roma hanno organizzato un di-

battito aperto sul tema "Primavera 2017: Europa al bivio. Quale sarà il futuro dell'UE dopo le elezioni olandesi, francesi e tedesche?". Ha introdotto il dibattito Ugo Ferruta, Segretario MFE Roma, ed è intervenuto il senatore Alessandro Maran, della Commissione parlamentare

Politiche dell'UE.

Incontri pubblici

Il 16 marzo, presso la facoltà di Economia della Sapienza, la sezione GFE di Roma ha organizzato, assieme al gruppo della Sapienza dell'associazione studentesca UDU, un dibattito su "Europa sociale e

Iniziative locali per il 25 marzo

Pubblichiamo a parte le notizie raccolte di attività locali per la mobilitazione del 25 marzo. Gli sforzi delle sezioni MFE e GFE sono stati eccezionali e la nostra presentazione non può che essere parziale.

- Il 17 febbraio, a **VENEZIA**, conferenza di Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE) al liceo "Benedetti" organizzata dai giovani federalisti di Venezia.
- Il 22 febbraio, a **VERONA**, incontro pubblico con ESN Verona presso il Doctor's club.
- Il 23 febbraio, a **CERVIA**, approvazione in Consiglio comunale dell'odg proposto dal MFE.
- Il 24 febbraio, a **CASTELFRANCO VENETO**, incontro, presso la libreria Ubik, con Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE) e Federico Brunelli (Direttore Istituto "Spinelli").
- Il 25 febbraio, a **BOLOGNA**, volantinaggio in piazza della sezione GFE.
- Presentazione, a **PISA**, della Marcia a studenti e professori nel corso delle lezioni antecedenti al 25 marzo.
- L'1 marzo, a **BOLOGNA**, conferenza di Jacopo Di Cocco (Direzione nazionale MFE) al convento di san Domenico.
- Il 2 marzo, a **NAPOLI**, incontro pubblico della sezione GFE presso Guida editore.
- Il 3 marzo, ad **ALBANO LAZIALE**, incontro con studenti delle superiori in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali del Lazio.
- Il 3 marzo, a **VENEZIA**, conferenza di Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE) al liceo "Tommaso".
- Il 3 marzo, a **VERONA**, dibattito con Sanca presso la Casa d'Europa.
- Il 4 marzo, a **MINTURNO**, incontro organizzato dalla GFE Latina presso la sala consiliare con, fra gli altri, Maria Teresa Amici, Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio.
- Il 6 marzo, a **GENOVA**, conferenza nella Sala di rappresentanza del Comune con, fra gli altri, Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME).
- Il 6 marzo, a **POGGIO MOIANO**, incontro con studenti delle superiori in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali del Lazio.
- Il 7 marzo, a **PONTELANICO**, incontro con studenti delle superiori in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali del Lazio.
- L'8 marzo, a **LATINA**, approvazione in Consiglio comunale dell'odg proposto dal MFE.
- Il 9 marzo, a **GENOVA**, dibattito presso il Teatro instabile, organizzato con AICCRE per gli studenti delle scuole superiori.
- Il 10 marzo, a **LA SPEZIA**, dibattito nella Sala della giunta provinciale con, fra gli altri, Brando Benifei (europarlamentare PD/S&D).
- Il 10 marzo, a **PAVIA**, dibattito presso la sala conferenze "Santa Maria Gualtieri" con, fra gli altri, il senatore Luis Alberto Orellana e la deputata PD Chiara Scuvera.
- Il 10 e 11 marzo, a **FIRENZE**, seminario organizzato con AEGEE Firenze e il centro Europe direct presso la Robert Kennedy House.
- Il 13 marzo, a **FAENZA**, approvazione in Consiglio comunale dell'odg proposto dal MFE.
- Il 13 marzo, a **GENOVA**, conferenza presso il circolo "Foce" di AUSER con, fra gli altri, Alessandro Cavalli (università di Pavia).
- Il 14 marzo, a **GENOVA**, approvazione in Consiglio comunale dell'odg proposto dal MFE.
- Il 14 marzo, a **SANTA SOFIA**, approvazione in Consiglio comunale dell'odg proposto dal MFE.
- Il 14 marzo, dal MFE **VALTELLINA**, comunicato stampa sul 25 marzo ai media locali.
- Il 15 marzo, a **MINTURNO**, delibera di adesione della giunta comunale all'appello del MFE.
- Il 15 marzo, a **TORINO**, volantinaggio durante lo EU Model di cui la GFE Piemonte era partner.
- Il 15 marzo, a **VERONA**, dibattito con le liste studentesche dell'università.
- Il 16 marzo, a **PRATO**, incontro pubblico con L'Eco del nulla e Leftlab.
- Il 16 marzo, a **TORINO**, incontro al liceo "Gobetti".
- Il 17 marzo, ad **AVELLINO**, incontri nelle scuole con Gabriele Panizzi (Vice-presidente Istituto "Spinelli").
- Il 17 marzo, a **TUSCANIA**, delibera di adesione della giunta comunale all'appello del MFE.
- Il 17 marzo, a **ZAGAROLO**, mobilitazione di militanti nel corso della presentazione dell'attività di mobilità transnazionale parte del progetto europeo Erasmus+ "YES Culture - Youth Empowerment Socialisation - through - Culture" a Palazzo Rospigliosi.
- Il 18 marzo, a **FORMIA**, incontro presso la Sala Rimbaud del Consiglio comunale con interventi di Michele Ballerin (Vice-segretario nazionale MFE) e Mario Leone (Segretario MFE Lazio).
- Il 18 marzo, a **RAVENNA**, conferenza di Guido Montani (Comitato centrale MFE) al Teatro Alighieri.
- Il 18 marzo, a **TARQUINIA**, incontro con studenti delle superiori in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali del Lazio.
- Il 18 marzo, a **VITERBO**, incontro con classi del triennio dell'istituto "Leonardo da Vinci".
- Il 20 marzo, a **BOLOGNA**, approvazione in Consiglio comunale dell'odg proposto dal MFE.
- Il 21 marzo, sul quotidiano della provincia di **VARESE La Prealpina**, articolo di Antonio Longo (Direttore de *L'Unità europea*) "25 marzo, uno spartiacque per l'Europa".
- Il 22 marzo, a **LARIANO**, incontro con studenti delle superiori in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali del Lazio.
- Il 22 marzo, a **LATINA**, dibattito presso la locale sede PD.
- Il 22 marzo, a **ROMA**, presso la Sala Consiliare del I Municipio di Roma, conferenza stampa di lancio della Marcia sul territorio.
- Il 22 marzo, a **SANREMO**, conferenza di Franco Praussello (università di Genova presso la Società di mutuo soccorso).
- Il 22 marzo, a **TORINO**, presso la locale sede MFE, incontro pubblico e volantinaggio.
- Il 22 e 23 marzo, sulle testate locali di **ORVIETO Orvietonews e Orvietosi**, pubblicazione di un articolo di Francesco Della Ciana (Segretario MFE Orvieto).
- Il 23 marzo, a **IMPERIA**, conferenza di Franco Praussello (università di Genova).
- Il 24 marzo, a **PISA**, flash mob con i GD di Pisa in Piazza dei Miracoli.
- Il 24 marzo, a **ROMA**, in occasione della *Convention "Together"*, organizzata dal gruppo S&D del Parlamento europeo presso l'Auditorium della Conciliazione a Roma, volantinaggio in vista della Marcia del giorno dopo.
- Il 24 marzo, a **ROMA**, presso la Camera dei Deputati, al margine dell'incontro pubblico del Federal Committee JEF, presentazione da parte dell'Alto rappresentante per la Politica estera dell'UE, Federica Mogherini, sulla mostra sulle madri fondatrici dell'Europa.
- Il 25 marzo, a **VENTIMIGLIA**, raduno presso il chiostro di sant'Agostino, con il sindaco Enrico loculano.
- Il 29 marzo, a **TORINO**, seduta aperta del Consiglio regionale sul 25 marzo con intervento di Sergio Pistone (Direzione nazionale MFE).
- Articolo di Simone Fissolo (Presidente nazionale GFE) sul primo numero di aprile della rivista Critica liberale, dal titolo "La mobilitazione per l'Europa e la risposta del Consiglio".

Campagna straordinaria di autofinanziamento nazionale per le iniziative del 24 e 25 marzo

Il MFE ha lanciato una campagna straordinaria di autofinanziamento per realizzare le molte iniziative in programma a Roma tra il 24 e 25 marzo ed illustrate in questo numero, fissando una quota minima di 500 euro per ogni militante o per le sezioni ed i centri regionali intenzionati ad aderire alla campagna. Nell'elenco che segue sono riportati i contributori che hanno versato almeno tale cifra (alcuni di essi hanno versato cifre di gran lunga superiori). Non sono invece comprese tre sezioni, due delle quali fondate da poco, che hanno versato una cifra inferiore e che vanno egualmente ringraziati.

Sono stati raccolti in tal modo 16.780 euro, a cui vanno aggiunti 10.000 euro donati dalla Fondazione Bolis, che va pure ringraziata. Infine si deve sottolineare che molte sezioni e centri regionali hanno promosso autofinanziamenti a livello locale o regionale per noleggiare i pullman, acquistare striscioni e bandiere, promuovere la partecipazione dei più giovani con dei parziali rimborsi. La cifra complessiva dell'autofinanziamento è quindi ben più cospicua di quella prima segnalata.

Anche in questa occasione abbiamo dimostrato che non è un vuoto slogan affermare che il Movimento è fondato sulla militanza e sull'autofinanziamento.

- Francesco Franco - Giancarlo Calzolari - Guido Montani e Marita Rampazi - Luigi Giussani - Mercedes Bresso - Giorgio Anselmi - Paolo Ponzano - Paolo Vacca - Raimondo Cagianò de Azevedo e amici del CIME - Sante Granelli
- Sezioni MFE di: Bergamo, Firenze, Gallarate, Genova, Milano, Pavia, Pisa, Ravenna, Torino, Verona
- Centro regionale MFE della Puglia
- Centro regionale MFE del Veneto
- Direttivo regionale MFE del Veneto

disuguaglianze". Sono intervenuti: Gianni Rufini, Direttore di Amnesty Italia; Fausto Durante, Responsabile Politiche europee e internazionali della CGIL; Pier Virgilio Dastoli, Presidente CIME; Tommaso Visone (CESUE).

Il 20 marzo, presso lo Spazio Europa, la sezione GFE di Roma ha organizzato un incontro pubblico in inglese sul tema dell'accoglienza, dal titolo "Waves of Solidarity". Hanno introdotto l'incontro Marina Favale e Anwar Abdallat, rispettivamente Presidente e Vice-segretario della GFE Roma. Sono intervenuti Simona Spinelli, Vice prefetto Ministero Interni, Monica Attias (Comunità di Sant'Egidio) e Ugo Ferruta (Segretario MFE Roma). Hanno partecipato all'incontro rappresentanti delle sezioni tedesche della JEF. La radio pubblica tedesca WDR ha effettuato interviste ai ragazzi della GFE e della JEF.

LIGURIA

GENOVA

Trasmissioni radiofoniche

Il 2 marzo e il 6 aprile sono andate in onda due puntate del programma "Europa in movimento" a cura delle locali sezioni MFE e GFE su Radio Gazzarra. Ospiti speciali il 2 marzo sono stati Giulio Saputo (Segretario nazionale GFE) e Fabio Masi, libraio di Ventotene, mentre il 6 aprile Lorenzo Marsili, fondatore di European Alternatives.

Flash mob

Il 19 marzo a Genova, su iniziativa di iscritti alle locali sezioni MFE e GFE, si è tenuto un *flashmob* musicale, per il movimento *Pulse of Europe*, di fronte a Palazzo San Giorgio sulle note dell'Inno alla Gioia suonate dall'armonicista Angelo Satta.

LOMBARDIA

GALLARATE

Partecipazioni a corso

Il 31 marzo ed l'1 aprile si è tenuto presso il Teatro delle arti il corso di formazione per studenti delle scuole superiori "Itinerari di ricerca" promosso dall'Associazione "Centro culturale del Teatro delle arti" di Gallarate e con la collaborazione, fra gli altri, del Comitato per la Federazione Europea - Altomilanese. L'iniziativa è stata intitolata "L'Europa al bivio", per l'occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma. Nelle due giornate sono intervenuti, fra gli altri, Antonio Longo (Direttore *L'Unità europea*), Piero Graglia (università di Milano) e Michele Ballerin (Vice-segretario nazionale MFE).

MILANO

Ciclo di dibattiti

Nella locale sede MFE, il 7 marzo si è tenuto il secondo incontro su "Quo vadis Italia? Elezioni subito. Tanto peggio. Tan-

to meglio. Il ruolo del MFE" del ciclo di dibattiti organizzato dai Centri regionali MFE e GFE. Hanno fatto da relatori Luisa Trumellini (Direzione nazionale MFE) e Carlo Maria Palermo (Comitato centrale MFE).

PAVIA

Ciclo di incontri

Il 15 febbraio, presso la sede MFE di Pavia, si è tenuto il secondo incontro del ciclo "L'era dei cambiamenti in Europa", rivolto agli studenti delle scuole superiori che partecipano al Progetto di educazione alla cittadinanza europea. Carlo Maria Palermo (Comitato centrale MFE) e Federico Bonomi (GFE Pavia) hanno introdotto il dibattito su "La nuova geopolitica e l'Europa".

Il 2 marzo si è tenuto il terzo incontro introdotto da Giulia Rossolillo (Comitato centrale MFE) sul tema "L'Europa federale".

Proiezione docufilm

Nel quadro delle iniziative "Pavia per la Federazione europea", il 2 marzo, presso la sala del cinema Politeama, è stato proiettato il docufilm "The Great European Disaster". L'evento è stato organizzato dalle locali sezioni MFE e GFE insieme alla Fondazione Fraschini e in collaborazione con il Comune di Pavia.

Dibattito

L'11 marzo, presso la sede del MFE di Pavia, si è svolto un incontro dal titolo "La filosofia alla prova dell'Europa". Hanno dibattuto dell'idea di Europa i direttori della rivista *In circolo* Emilio Renzi, Matteo Canevari, Sara Fumagalli e Franco Sarcinelli.

Conferenze

Il 23 marzo e il 10 aprile si sono tenute due conferenze organizzate da Giulia Rossolillo (Comitato centrale MFE). Il 23 marzo, presso il Collegio Ghislieri, Federico Fubini (giornalista del *Corriere della Sera*) è intervenuto su "Leuro nell'era dei populismi". Il 10 aprile, nell'Aula del 400 dell'università, Danilo Taino (giornalista del *Corriere della Sera*) è intervenuto su "La solitudine di Angela Merkel: perché la Germania non soffre di nazionalismo".

VARESE

Intervistata su testata

Il 20 marzo è stata pubblicata su *Varese-news.it*, quotidiano online della provincia di Varese, un'intervista ad Antonio Longo (Direttore de *L'Unità europea*), sulla manifestazione del 25 marzo a Roma e sul futuro dell'UE.

MARCHE

ANCONA

Da Ancona è partito un pullman con Dirigenti e soci federalisti, che ha raccolto molti giovani e adulti di Jesi, Fabriano e Perugia, consentendo che due regioni (Marche e Umbria) fossero presenti alla manifestazione di Roma con le loro ban-

diere e i cartelli per testimoniare la volontà di accelerare l'unificazione europea.

URBINO

Fondazione sezione MFE

Il 28 febbraio, è stata fondata a Urbino una nuova sezione MFE, formata da diversi studenti universitari. Il Direttivo eletto dai soci fondatori è composto da Sara Gargiulo (Segretaria), Stefano Bernini (Tesoriere), Grent Sota (Vice-segretario), Efrem Ceccaroli, Alessia Nori, Antonio Carino e David Piccinini. L'evento è stato seguito dal *Resto del Carlino*, che ne ha dato notizia il giorno dopo pubblicando un'intervista a Sara Gargiulo.

PIEMONTE

ALESSANDRIA

Conferenza

Il 3 marzo, nell'aula magna dell'istituto per ragionieri e geometri "Leonardo da Vinci", si è tenuto, davanti a una rappresentanza del corpo insegnante, il convegno dal titolo "Europa, quale futuro? Certezze e sviluppi dopo i recenti avvenimenti". Hanno illustrato la posizione dell'MFE Emilio Cornagliotti (Presidente MFE Piemonte) e Alessandro De Faveri (MFE Alessandria).

CUNEO

Presentazione libro

Il 24 febbraio, presso la libreria "L'Ippogrifo", Eros Pessina (MFE Cuneo), presentato dallo scrittore Sandro Gros-Pietro, ha illustrato il proprio libro in parte autobiografico "A Cavour con Giolitti verso l'Europa".

Conferenza

Il 16 marzo, Paolo Caraffini (MFE Cuneo) ha tenuto una conferenza presso la Biblioteca civica sull'attuale situazione europea, e in particolare sulle strategie possibili verso una maggior integrazione.

IVREA

Incontri nelle scuole

Il 17 febbraio, Alberto Majocchi (Comitato centrale MFE) ha presentato in mattinata, presso l'istituto per ragionieri "Cena", i punti salienti della attuale situazione sia nella prospettiva economica sia in quella istituzionale. L'evento si è ripetuto nel pomeriggio al liceo "Botta", alla presenza dei genitori oltre che degli allievi, sull'argomento "I trattati di Roma. Passato, presente e futuro dell'Europa".

NOVARA

Dibattito

Il 24 febbraio, nella sala conferenze della Barriera albertina, si è tenuto un dibattito sulle sfide attuali e future della politica, di cui hanno discusso Alessandro Pirisi, Segretario generale dello IUSY (Internazionale giovanile socialista), Giulio Saputo, Segretario nazionale GFE, e Diego Montemagno, Presidente dell'associazione Acmos.

TORINO

Incontro

Il 4 gennaio, si è tenuto, nella locale sede MFE, un incontro con Francesco Mazzaferro, alto funzionario della BCE, che ha illustrato la linea del Presidente Mario Draghi a favore dell'avanzamento dell'unificazione europea.

PUGLIA

LECCE

Partecipazione a evento

L'11 marzo, presso il Grand Hotel Tiziano e dei Congressi si è svolta l'annuale edizione del Premio internazionale di Cultura organizzata dal Centro culturale europeo Aldo Moro di Lecce e dall'AEDE Lecce, a cui ha preso parte Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia).

Caffè europeo

Il 18 marzo, la locale sezione MFE, in collaborazione con lo Europe direct del Salento, ha organizzato un Caffè europeo che ha visto come ospiti Alberto Maritati (CIME), Luca Zamparini, Ubaldo Villani Lubelli (università del Salento) e Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia). Il tema dell'incontro è stato il "processo all'Europa" che ha evidenziato punti di forza e di debolezza dell'attuale progetto europeo.

TOSCANA

PISA

Incontro con Presidente della Camera

Il 20 febbraio, la Presidente della Camera Laura Boldrini ha tenuto una Conferenza alla Scuola Normale di Pisa sulla dichiarazione "Più integrazione europea: la strada da percorrere" e al termine ha incontrato una delegazione del MFE e della GFE Pisa che l'ha invitata alla Convenzione e alla Marcia per l'Europa del 25 marzo.

Partecipazione a incontro

Il 3 marzo, presso la Scuola Normale, la locale sezione GFE ha assistito all'incontro "La democrazia europea alla prova delle migrazioni", organizzato dall'associazione "Rosa Bianca", con relatori Dafne Gogou (Commissione Europea e UEF), Marcello Di Filippo (Università di Pisa) e Maria Ancona (Presidente dell'Associazione "Sud"). Nel corso del dibattito, è intervenuto Michelangelo Roncella (GFE Pisa) invitando i partecipanti alla manifestazione del 25 marzo.

Incontro

Il 29 marzo, alla Stazione Leopolda, la locale sezione GFE ha tenuto un dibattito sulla militanza per i nuovi iscritti e simpatizzanti con relatore Tommaso Rughi.

SCANDICCI

Presentazione libro

Il 15 marzo, presso la Fabbrica dei sapersi, per iniziativa del Comune, è stato presentato, con presenza dell'autore, il

libro di Michele Ballerin (Vice-segretario nazionale MFE) "Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti".

UMBRIA

PERUGIA

Proiezione film

Il 16 febbraio, al liceo "Alessi", Roberto Susta (Segretario MFE Perugia) ha organizzato la visione, con dibattito a seguire, del docufilm "The Great European Disaster".

Seminario

L'11 marzo, presso e con il patrocinio di Villa Umbra, la locale sezione MFE ha promosso un seminario gratuito su "Social media marketing", tenuto da Nicoletta Susanu, federalista perugina.

VENETO

ALBIGNASEGO

Trasmissioni radiofoniche

Dal 19 febbraio al 19 marzo, sono andate in onda tre puntate del programma "L'Europa dei cittadini" a cura della locale sezione MFE su Radio cooperativa. Oltre alla mobilitazione in vista del 25 marzo, il 19 febbraio è stata intervistata sullo scenario russo Claudia Gonnelli, redattrice del web magazine *Youtrend.it*, e il 5 marzo Federica Woelk, tirocinante per il dialogo infraeuropeo nella Stiftung Genshagen a Brandeburgo.

PADOVA

Assemblea di sezione MFE

Il 17 febbraio, nella sede del Centro servizio volontariato di Padova, si è svolta l'Assemblea ordinaria della sezione MFE. I presenti hanno eletto Giancarlo Rinaldo Revisore dei conti, Floriana Rizzetto Proviria e il Direttivo composto da Anna Lucia Pizzati (Presidente), Gaetano De Venuto (Segretario), Matias Cadorin (Vice-segretario), Andrea Albertin (Tesoriere) e Monica Carraro (Corrispondente dell'Ufficio del dibattito).

VERONA

Incontro pubblico

Il 28 febbraio, ha avuto luogo, negli spazi studenteschi dell'università, il terzo incontro della serie che la locale sezione GFE sta organizzando con diverse altre associazioni universitarie e per l'occasione anche con Greenpeace. Hanno parlato di riscaldamento climatico e accordi internazionali ("Paradigmi da cambiare, un mondo da salvare") Massimo Contri (Direzione nazionale MFE), Daniele Debiasi (Coordinatore Greenpeace Verona) e Giulia Mazza (Presidente AIESEC Verona).

Intervento a scuola

Il 29 marzo, per iniziativa di Filippo Pasquali (GFE Verona), Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE) ha tenuto una conferenza al liceo "Galilei" durante l'autogestione studentesca.

22 **IN LIBRERIA**

Nationalism, federalism and european integration

Presso Rubbettino Editore (gennaio 2017) è uscito, a cura e con la prefazione di Guido Montani, questo volume in lingua inglese che contiene una raccolta dei più importanti saggi di Mario Albertini. Suddivisi in quattro parti – Nationalism and Federalism – Federalism as a New Political Commitment – The Strategy for the European Federation – Europe and the World – e tratti principalmente dalla rivista “Il Federalista” essi offrono una rappresentazione dello sviluppo teorico del pensiero culturale e politico di Albertini lungo i quarant’anni di guida del Movimento Federalista Europeo.

Mario Albertini (1919-1997) è stato un leader del federalismo europeo e un filosofo della politica. Nel solco del Manifesto di Ventotene e dell’azione costituente di Altiero Spinelli, Mario Albertini ha posto le basi culturali e strategiche per la rivendicazione da parte dei cittadini europei dell’elezione a suffragio universale del Parlamento europeo e la creazione di un’Unione economica e monetaria, con una propria fiscalità e un governo democratico.

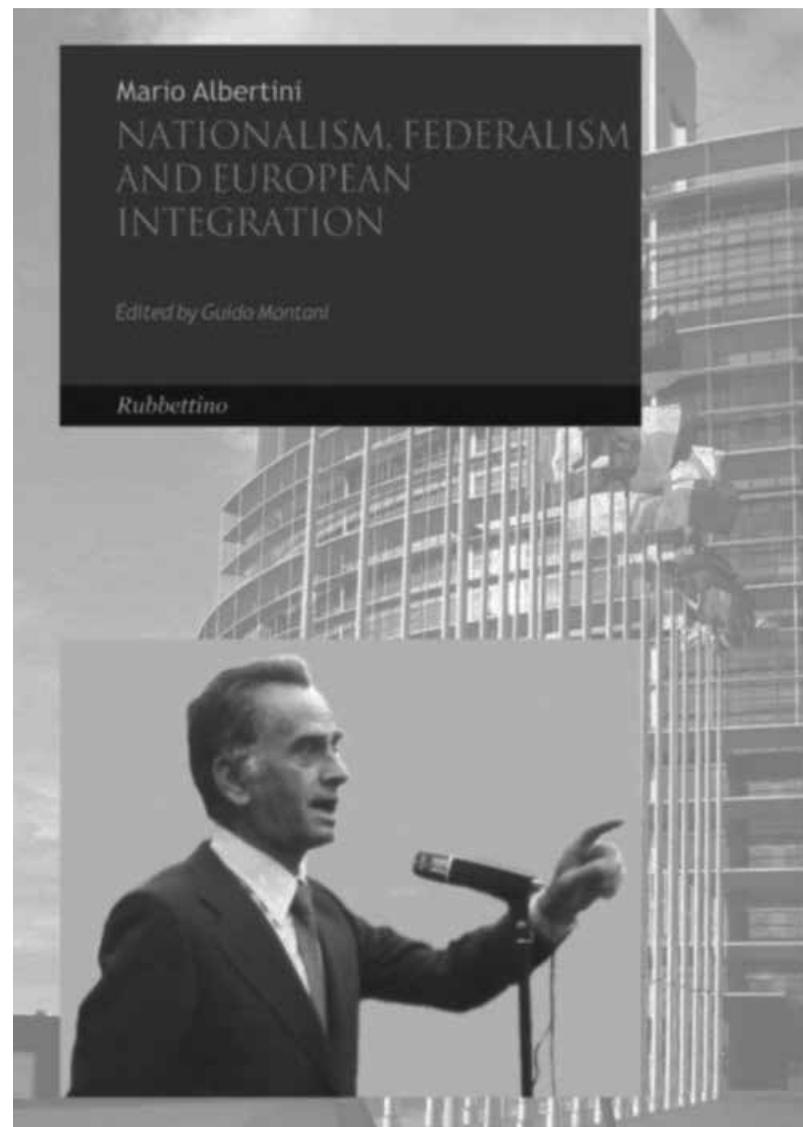
Come filosofo della politica, Albertini ha mostrato, sulla base del pensiero federalista e cosmopolita di Immanuel Kant, come le

ideologie tradizionali di liberalismo, democrazia e socialismo possano liberarsi dai miti dello stato nazionale e della sovranità esclusiva, rendendo così possibile l’affermazione dei valori della libertà, dell’eguaglianza politica e della giustizia sociale per l’intera comunità umana.

Mario Albertini ha vissuto nei difficili anni della Resistenza al nazi-fascismo e della guerra fredda, ma il suo pensiero non riguarda solo il suo tempo. La sua critica allo stato nazionale è attualissima e decisiva per comprendere la politica internazionale contemporanea. In alcuni scritti profetici ha saputo prevedere

con lucidità il ritorno alla barbarie e i brutali conflitti che il XXI secolo sta sperimentando. In *Cultura della guerra e cultura della pace*, del 1984, scriveva: «Lo sviluppo tecnologico ha già condotto il genere umano sulla soglia della possibilità fisica della sua autodistruzione con la guerra o con la catastrofe ecologica; ma tutto ciò non ha ancora provocato alcun cambiamento nel modo di fare, di pensare e di studiare la politica. [...] Si pensa ancora allo stato con le concezioni del tempo (tutto il tempo sinora trascorso) nel quale era impensabile e imprevedibile che l’umanità sarebbe diventata – anche se solo in senso negativo e solo per il male – del tutto padrona di sé stessa, cioè capace di autodistruggersi. Così non si riconosce la spaventosa degenerazione degli stati, che si stanno trasformando da organizzazioni per la difesa della vita in organizzazioni che creano deliberatamente (stati egemoni) o subiscono passivamente (stati satelliti e neutrali), il rischio della estinzione del genere umano. Se si accettasse come un dato permanente del mondo politico questa forma degenerata di stato (nessun partito sinora l’ha rifiutata) la caduta nelle barbarie sarebbe, in ogni caso, inevitabile. Non avrebbe infatti più senso, né credibilità alcuna, l’educazione, il sentimento della solidarietà sociale e ogni valore morale e culturale».

Se la cultura della guerra non verrà superata da una decisa azione per la creazione di istituzioni sovranazionali di governo, in Europa e nel mondo, la democrazia e la politica nazionale si de-



graderanno sino al punto in cui la civiltà verrà travolta da incontenibili ondate di barbarie.

Risolto di prima pagina

La fotografia di Mario Albertini in copertina è stata fatta il 17 luglio 1979, a Strasburgo, in occasione dell’apertura della prima legislatura del Parlamento europeo eletto a suffragio univer-

sale. Nel suo discorso ai giovani federalisti provenienti da nove paesi della Comunità, Albertini ha ricordato che senza la mobilitazione dei federalisti «la prima riunione del Parlamento europeo si sarebbe tenuta senza alcuna manifestazione pubblica, come se si trattasse di un fatto interno alla classe politica europea, e non della prima elezione super-nazionale della storia».

Cinque per mille a favore della Fondazione Albertini

La Fondazione Mario e Valeria Albertini è stata creata nel 2002, per volontà e grazie ad un lascito della signora Albertini, affinché fossero garantiti la valorizzazione e lo sviluppo dell’esperienza politica e culturale legata all’opera di suo marito.

La Fondazione ha curato la pubblicazione degli scritti di Francesco Rossolillo, presso la casa editrice Il Mulino; sostiene alcune importanti pubblicazioni periodiche federaliste (la rivista *Il Federalista* e la *Lettera europea*, che, con una tiratura di 7000 copie in quattro lingue, è forse oggi la pubblicazione federalista a maggior diffusione); ha “digitalizzato” e messo a disposizione sul proprio sito i nove volumi degli scritti di Albertini e i due volumi di quelli di Rossolillo, originariamente tutti pubblicati dal Mulino.

Dal 2011 la Fondazione è stata inserita nell’elenco degli “enti non lucrativi” che hanno diritto di ricevere contributi volontari tramite il cinque per mille. Il codice fiscale della Fondazione è:

96043680188



Mario Albertini, dal palco della grande manifestazione MFE di Milano del 1985



Da sinistra; Loukas Tsoukalis, Andrew Duff, Eva Giovannini, Daniel Innerarity, Albert Solé e Kalypso Nicolaidis



La sala stracolma di pubblico del Centro Congressi

L'Europa reagisce

Forum sul futuro dell'Europa.

Ri-costruire la visione, Ri-guadagnare la fiducia, Ri-lanciare l'unità Roma, sabato 25 marzo Centro Congressi Roma Eventi (Piazza di Spagna)

Tra le tante cose che si possono dire della giornata del 25 marzo, è che è stata un successo per gli eventi organizzati dal Movimento Federalista. Oltre alla marcia del sabato pomeriggio, a cui hanno partecipato circa diecimila persone provenienti da tutta Europa, un momento particolarmente ben riuscito è stata la Convenzione, che si è tenuta al mattino nel Centro Congressi di Piazza di Spagna.

A questo incontro hanno preso parte personalità di spicco, da membri importanti del Parlamento Europeo ad illustri accademici. La sala, con capienza di oltre 400 persone, era colma di un pubblico di ogni età e provenienza e per essere sicuri di ottenere un posto ci si doveva alzare davvero presto.

Tante lingue si mescolano tra i presenti, l'inglese con il greco, l'italiano con il tedesco e il francese, tutti incredibilmente si capiscono.

Hanno aperto l'incontro e portato i loro saluti, come principali promotori dell'evento, **Elmar Brok - Presidente dell'UEF**: «Questo è un momento decisivo, le elezioni in Austria e Olanda hanno dimostrato che si possono battere i populisti. I giovani sono pro-Europa, questo ci dà forza; dobbiamo cambiare molto sul piano sociale e fronteggiare la globalizzazione; possiamo farlo se rafforzati dall'unità; Trump vuole separarci, ma non ci riuscirà», **Isabelle Durant - Presidente del Gruppo Spinelli**: «Sta emergendo un nuovo entusiasmo per l'Europa, malgrado le difficoltà; dobbiamo concentrarci sul progetto europeo, non per dimenticare i problemi, ma per dare ad essi una soluzione» e **Jo Leinen - Presidente del Movimento Europeo Internazionale**: (saluta i parenti di Alcide De Gasperi, presenti in sala) «I miei nonni hanno cambiato nazionalità cinque volte, ora siamo tutti europei; ricorda Altiero Spinelli e Giorgio Napolitano; dobbiamo proteggere i valori e gli interessi europei; noi siamo l'Europa del futuro».

Dopo questa breve introduzione è iniziata la prima tavola rotonda, moderata dalla giornalista televisiva **Eva Giovannini**, a cui hanno preso parte il filosofo **Daniel Innerarity**, **Andrew Duff** (*European Policy Centre* ed ex presidente dell'UEF), i professori **Kalypso Nicolaidis** (*Director Centre International Studies, Oxford University*) e **Loukas Tsoukalis**

(*Professor of European Integration, University of Athens*) e il regista **Albert Solé**. Questa prima seduta ha avuto due principali argomenti: la situazione economica dell'Unione e l'immagine che essa ha tra i suoi cittadini, nella prospettiva di un rilancio delle istituzioni europee per superare e il sistema intergovernativo che ha paralizzato l'Unione, impedendole un'azione efficace per fronteggiare la crisi ed alimentando così i populismi. In particolare Solé, famoso per i suoi pluripremiati documentari, ha sostenuto che l'Europa si è impegnata poco sul fronte della comunicazione cinematografica, impedendo la nascita di una narrazione che ponga al centro i valori europei da condividere con i cittadini dell'Unione.

Le sue idee sono state sostenute anche dagli altri ospiti, in particolare Innerarity, per quanto riguarda la letteratura e la filosofia, e Nicolaidis, espressamente nell'ambito delle università. Quest'ultima, insieme a Duff, ha poi fatto un breve *excursus* sulla *Brexit*, lasciando al collega Tsoukalis l'analisi delle difficoltà per superare la crisi economica. Il professore, da cittadino greco ed esperto d'integrazione europea, ha criticato le decisioni del suo governo in ambito economico e finanziario, asserendo che la via maestra per tentare di risolvere la crisi sia il completamento dell'unione bancaria, istituendo un meccanismo di garanzia europea sui depositi bancari e la creazione di una vera unione di bilancio, per aumentare le possibilità di intervento dell'Unione nel mercato unico.



Elmar Brok, Presidente dell'UEF



Loukas Tsoukalis, Professor of European Integration, University of Athens

24 LA CONVENZIONE DEL 25 MARZO



Da sinistra: Beppe Severgnini, Christofer Gluck, Roberto Gualtieri, Monica Frassoni, Sylvie Goulard, Danuta Hubner e Guy Verhofstadt



In primo piano Guy Verhofstadt

Per quanto gli interventi siano stati condotti nel clima di un pubblico entusiasta, che ne ha apprezzato sia la decisa presa di posizione europeista e federalista, sia l'alto spessore culturale e tecnico, non è passata inosservata la rassegnazione degli ospiti inglesi, che, pur continuando a sostenere l'avanzamento dell'integrazione, si rendevano conto di essere oramai esclusi da questo grande processo storico.

A conclusione di questo primo momento, Eva Giovannini ha permesso al pubblico di fare qualche domanda. Le persone che hanno preso la parola si sono concentrate sull'aspetto di educazione alla cittadinanza europea, in particolare nelle scuole dell'obbligo, con la convinzione che una buona narrazione debba essere accompagnata da un insegnamento scolastico, per far crescere nuove generazioni di consapevoli e fieri cittadini europei.

Ha infine parlato un giovane

cittadino austriaco, abitante di una zona rurale, lamentando che i giovani della sua regione non possano rendersi conto dell'importanza dell'Europa, che sembra occuparsi solo di una minoranza di studenti universitari viaggiatori, trascurando chi non ha opportunità di questo tipo. Parlando con un mio vicino di posto, un anziano belga con bandiera federalista a mo' di mantello, notavamo che la cosiddetta "Generazione Erasmus", spesso citata come esempio virtuoso da contrapporsi ai genitori colpiti dalla crisi ed esclusi dalla globalizzazione, non rappresenta affatto la maggioranza dei giovani europei, e che per ogni ragazzo presente in sala (sebbene numerosi), ce ne fossero molti di più rimasti a casa loro incuranti del futuro del continente europeo o impotenti di fronte a esso.

Tra la prima e la seconda sessione sono intervenuti in Plenaria: **Josep Borrell**, ex presidente

del Parlamento europeo, **Marcin Swiecicki** (membro del parlamento polacco) e gli europarlamentari **Brando Benifei**, **Silvia Costa**, **Alain Lamassoure** e **Alyn Smith** (dello *Scottish National Party*), letteralmente accolto da un'ovazione. Il deputato scozzese, celebre per l'appassionato "don't leave us" pronunciato nell'emiciclo di Strasburgo, ha rappresentato tutti i cittadini scozzesi e inglesi che si oppongono alla **Brexit**, dichiarandosi favorevole a un nuovo referendum per l'indipendenza della Scozia e il suo reinserimento nell'Unione Europea. Diversi applausi a scena aperta e *standing ovation* finale.

La seconda tavola rotonda ha ospitato le personalità più celebri, e il moderatore, **Beppe Severgnini**, ha avuto buon gioco nel cercare di spettacolarizzare il momento. Tra i membri di rilievo: **Monica Frassoni** (co-presidente dei Verdi europei), **Guy Verhofstadt**, **Danuta Hubner**, **Ro-**

berto Gualtieri e **Sylvie Goulard**, membri del parlamento europeo e **Christofer Gluck** Presidente JEF Europe). Questa seconda fase si è soffermata sul titolo della convenzione: «*Re-building vision, re-gaining trust, re-launching unity*», e, al di là di alcune precisazioni tecniche della parlamentare francese, il tono della discussione è stato più politico e meno approfondito rispetto a una prima tavola davvero densa e arricchente. **Danuta Hubner**, presidente della commissione affari costituzionali dell'europarlamento, che ha esposto egregiamente il ruolo dei vari rapporti approvati dalla sua commissione e il lavoro che è stato fatto in quella sede per rilanciare il proseguimento del processo di integrazione.

Tutti questi invitati hanno poi proseguito la loro giornata partecipando alla marcia federalista fino alla fine, e proprio con la signora Hubner ho avuto una lunga e piacevole conversazione nel

percorso da Piazza Bocca della Verità al Colosseo, a dimostrazione che davvero le istituzioni europee sono vicine ai cittadini. Gli ultimi interventi della convenzione hanno toccato diversi argomenti, tra i quali lo stato della democrazia polacca e il ruolo delle regioni. La Convenzione è stato il preambolo dell'evento principale, vale a dire la Marcia, ed è stata una valida occasione per parlare approfonditamente dell'Europa prima del corteo.

Lo spirito che ha pervaso il momento mattutino è stato di condivisione di valori e di progetti, all'interno di un gruppo davvero composito, costituito da persone diverse unite in un sogno comune: proprio come l'Europa, in vista della Federazione.

Federico Bonomi



Christofer Gluck, Roberto Gualtieri, Monica Frassoni e Sylvie Goulard



Joe Leinen, Presidente del Movimento Europeo Internazionale

L'Unità Europea



Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Redazione

Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore

Antonio Longo

Direttore responsabile

Bruno Panziera

Segreteria di Redazione

Gianluca Bonato

Impaginazione grafica

www.graficaemmedi.it

Tesoriere

Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00
Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)

I nostri contatti sul web

www.mfe.it

e-mail

g.bonato95@libero.it



MovimentoFederalistaEuropeo



@MOVFEDEUROPEO